

LETTERE

INTRODUZIONE

Appena trenta lettere, di alcune solo un frammento, sopravvivono alla persecuzione di cui Giovanni fu oggetto al termine della sua vita.

Si trattò di una distruzione sistematica, operata come misura protettiva dalle religiose che le avevano tra mano, specie delle due comunità con cui Giovanni della Croce intratteneva più fitti rapporti: quelle del monastero di Beas e quelle di Granada. In quest'ultimo le monache ne diedero alle fiamme un sacco intero: lettere, opuscoli, fogli sparsi...

Il motivo più risaputo fu la tremenda persecuzione scatenata contro, negli ultimi mesi di sua vita, da fra' Diego Evangelista. Questi scritti erano, nell'animo bacato di fra' Diego, un "piatto forte" cui dare la caccia nel suo progetto di trovare, o confezionare, prove contro l'immoralità dei rapporti che il grande direttore spirituale avrebbe intrattenuto con le carmelitane sue discepole. Le innocenti parole di affetto che normalmente si usano scrivere in una lettera potevano facilmente essere lette e addotte, in maniera pretestuosa, come "prova" della sua colpevolezza.

Fu una sofferenza terribile per il grande frate: la carcerazione di Toledo colpiva un giovane nei suoi progetti di riforma, ma senza intaccare la sua correttezza morale. E a scatenarla era la comunità dei *calzati* che non voleva lasciarsi coinvolgere nei piani di riforma degli *scalzi*. Ora, la vessazione veniva dalla stessa comunità *scalza* di cui era stato fondatore, dagli stessi compagni di riforma, e per di più mirando a distruggere non il fisico o la resistenza psichica, ma l'integrità morale, e per giunta di un uomo ormai malato e morente. Attorno a lui si alimenta a bella posta una trama di sospetti e di maldicenza, al preciso scopo di eliminarlo.

Alcuni dei suoi migliori amici lo abbandonano. Le mona-

che, che pur consideravano quelle carte come “reliquie”, compresero che non si poteva mettere a repentaglio l'onorabilità del loro Padre spirituale per conservare questo loro prezioso tesoro. La posta in gioco non erano più le idee, ma la distruzione morale di un uomo di Dio.

Alla perdita di questi preziosi documenti contribuì per vero anche una ragione meno eroica, più banale: la sventatezza dei suoi stessi amici, che non pensarono di conservare questo materiale, quasi si trattasse solo di cose personali. Santa Teresa stessa li straccia, come fa del resto, per ragioni d'ufficio e discrezione, con tutta la corrispondenza ricevuta. Ma anche Giovanni della Croce bruciava quelle di Teresa, almeno fino al 1579. Sicuramente questa loro corrispondenza sarebbe stata di valore inestimabile. Ma la colpa fu reciproca.

Mentre si procede a tanta distruzione, Giovanni della Croce continua a scrivere, da La Peñuela o dal letto di morte di Ubeda, servendosi di fra' Luca dello Spirito Santo come segretario: queste sue ultime righe sono un continuo incoraggiamento alle sue monache, che se le passavano l'un l'altra, come lettere circolari.

Lo scarso numero di lettere rimasteci è dunque in contrasto con la generosità e l'attenzione con cui questo maestro spirituale si rese disponibile a seguire singolarmente anche per iscritto le persone che a lui si affidavano e a rispettare con sollecitudine, in tempo reale, l'esigenza di una tempestiva risposta. Non sottovalutò, anzi curò questa “posta dello spirito”.

Valutando quelle rimasteci dalle finenze umane e spirituali ivi trasmesse, possiamo solo rimpiangere quelle che si son dovute sacrificare. Ma l'attuale loro ridottissimo numero offre anche una chance: la loro lettura costituisce la migliore scorcioia, e la più sicura, per un primo approccio alla figura di Giovanni della Croce, alla sua levatura e consistenza umana e spirituale, e alla sua stessa opera. Una volta per tutte se ne era già accorto il suo storiografo ufficiale, fra' Gerolamo di San Giuseppe: *La qualità, lo spirito e il talento di chi scrive li viene immediatamente a galla; nella sua facilità e semplicità familiare si presenta al vivo, con fare piuttosto negletto, quel che della vita interiore di solito si riesce appena ad esprimere con molta circospezione ... Ogni carta in cui mi imbatto di questo nostro*

*venerabile Padre mi sembra un pezzo del suo animo tradotto in storia da lui stesso...*¹

Il lettore lo potrà subito percepire: l'efficacia del parlato e dello scritto si fondono qui in una sola. Posti nero su bianco, restano pur sempre colloqui, dialoghi, conversazioni. Manca solo la presenza fisica, ma ne resta tutta la confidenza: uno anticipa la propria, l'altro la restituisce.

In quanto a contenuti, emergono alcune costanti tipiche del pensiero espresso in altre sue opere, segnatamente *La Salita* e i *Consigli a un religioso*: radicamento nello spirito di fede, distacco da ogni attaccamento terreno, spogliazione e svuotamento di ogni facoltà dai suoi progetti e desideri, fedeltà all'orazione ...

In complesso appare chiaro l'intento di sintetizzare la dottrina esposta nei suoi trattati più corposi. Il che conferma l'attenzione al concreto, all'immediato, che il santo nutriva: non sempre le persone e le occasioni si prestano per un intervento studiato e meditato, talvolta bisogna accontentarsi di rischiare una risposta stringata, che l'altro può meglio capire.

In maniera molto umile, misurato sulla taglia dei singoli, anche questo è discernimento spirituale. Giovanni della Croce non se ne sentì sminuito: lo praticò non solo con i laici, ma con gli stessi frati e monache che egli abitualmente frequentava. Non è la diversità di pubblico, ma di obiettivo e di circostanza, a suggerirgli le varianti concrete del suo modo di guidare a Dio.

Tutto questo, contenuto in uno degli epistolari quantitativamente più modesti, tra quelli celebri: poco più di 30 lettere, parte solo in frammenti. E con significativi vuoti e sorprese: nessuna lettera ai familiari, alla mamma – cui sappiamo scrisse parecchie lettere fino alla sua morte (1580) – e al fratello Francesco; nessuna alle persone cui era più stretto d'amicizia: Anna di Gesù, Francesca della Madre di Dio – forse comprensibilmente, alla luce delle manovre di fra' Diego.

Sono inoltre lettere circoscritte al suo ultimo decennio di vita.

¹ SILVERIO DE SANTA TERESA, *San Juan de la Cruz, en la Historia del Carmen Descalzo en España, Portugal y America*, t. V, Burgos, 1936, p. 660.

Si potrà anche fare una distinzione fra queste carte: quelle più ufficiali, rivolte a superiori e autorità, al Padre Doria, al Padre Ambrogio Mariano, a María de Jesús, superiora de Córdoba...; quelle rivolte alle varie comunità, quasi strumento di formazione di gruppo; quelle di carattere più individuale e personale, dove la profondità del rapporto interpersonale fa di quanto si scrive una sorta di autoritratto interiore, perché l'anima del grande maestro di spirito vi si mette a nudo: quelle, ad esempio, indirizzate a Caterina, a Giovanna di Pedraza, a donna Anna, a Madre Leonora Battista.

Ricchezza di sentimenti e calore umano, naturalezza e nobiltà di contegno, massima delicatezza e rispetto dell'altro si intrecciano spontaneamente con l'esigenza e la profondità dell'insegnamento spirituale. Indulgendo meno alla spiegazione e ai particolari, il contenuto sapienziale si apre facilmente la strada con frasi fulminanti e magistrali, come un tempo gli aforismi dei Padri del deserto.

Formano un po' gruppo a sé, per la peculiarità del momento in cui si scrivono, le lettere degli ultimi mesi, quelle del luglio-agosto 1951, visto che quelle degli ultimi tre mesi di vita son solo frammenti. Sono le lettere dell'ultimo tempo di prova, dell'ultima terribile notte delle sopraffazioni.

Parecchi lo sollecitano a difendersi, a protestare almeno. Fra' Giovanni risponde invariabilmente con tale serenità da rasentare l'assurdità o l'incoscienza agli occhi dei suoi stessi amici: *Di ciò che mi riguarda non si dia pena, io non me la prendo affatto. Quello che più grandemente m'addolora è che se ne dia la colpa a chi non l'ha. Certe cose infatti non sono opera degli uomini ma di Dio, Egli sa che cosa ci conviene, e dispone tutto per il nostro bene. Pensi solo che tutto è disposto da Dio. E dove non c'è amore, metta amore e ne ricaverà amore.*

Queste righe lo comprovano: non volle mai accusare nessuno, con nessuno nemmeno compiansse la sua sorte. Neppure in questo estremo momento si considerò vittima, e non lasciò che altri lo credessero. Queste sue ultime lettere son dunque sempre e solo ad altrui stimolo e conforto a vivere una suprema norma di spirito: *Davanti a questo grande Dio, la più grande necessità che abbiamo è di imporre silenzio ai desideri e*

alla lingua, perché il solo linguaggio che Egli ascolta è l'amore silenzioso.

Contenuto e tono di queste lettere, con tutta la sofferenza che racchiudono e tacciono, hanno strappato a Baruzi un elogio inusitato: *San Giovanni della Croce raggiunge in queste circostanze una grandezza che si potrebbe dire unica nella storia della spiritualità cristiana. La modulazione e sobrietà del suo pensiero e del suo linguaggio, il rigore inflessibile con cui rifiuta ogni tipo di maneggi gli conferisce una fisionomia spirituale che si può qualificare come imparagonabile, nello stretto senso della parola.*²

² BARUZI JEAN, *Saint Jean de la Croix et le problème de l'expérience mystique*, Paris, 1931, pp. 218-219.

A Catalina de Jesús, Carmelita Descalza

Baeza, 6 julio 1581

Jesús sea en su alma, mi hija Catalina.

Aunque no sé dónde está, la quiero escribir estos renglones, confiando se los enviará nuestra Madre, si no anda con ella; y, si es así que no anda, consuélase conmigo, que más desterrado estoy yo y solo por acá; que después que me tragó aquella ballena y me vomitó en este extraño puerto, nunca más merecí verla ni a los santos de por allá. Dios lo hizo bien; pues, en fin, es lima el desamparo, y para gran luz el padecer tinieblas. ¡Plega a Dios no andemos en ellas!

¡Oh, qué de cosas quisiera decir! Mas escribo muy a oscuras, no pensando la ha de recibir; y por eso, ceso sin acabar. Encomiéndeme a Dios. Yo no la quiero decir de por acá más porque no tengo gana.

De Baeza y julio 6 de 1581.

Su siervo en Cristo,

Fray Juan de la †

Sobrescrito. Es para la Hermana Catalina de Jesús, carmelita descalza, donde estuviere.

A Caterina di Gesù, Carmelitana Scalza

Baeza, 6 luglio 1581

Gesù sia nella sua anima, figlia mia Caterina.

Sebbene non sappia dove ella si trovi, le voglio scrivere queste righe sperando che nostra Madre¹ glielo spedisca nel caso che non stia con lei. E se non è assieme a lei, si consoli pensando a me che qui mi trovo più esiliato e solo. Dopo che quella balena² mi inghiottì e mi vomitò in questo porto straniero, non ebbi più la fortuna di rivedere né lei né i santi di costì. Ma il Signore ha così disposto per nostro bene poiché, in fin dei conti, l'abbandono è una buona lima, e il patire tenebre promette grande luce.

Di quante cose vorrei parlarle! Ma scrivo con molta cautela temendo che non le arrivi. Perciò chiudo senza finire. Mi raccomandi a Dio. Non voglio scriverle notizie di qui perché non ne ho voglia.

Da Baeza, 6 luglio 1581.

Suo servo in Cristo

Fra Giovanni della †

Indirizzo. È per la Sorella Caterina di Gesù, carmelitana scalza, dovunque si trovi.

A María de Soto, en Baeza

Granada, fines de marzo 1582

Jesús sea en su alma, mi hija en Cristo.

Mucha caridad recibí con su carta y quisiera yo harto cumplir lo que en ella me dice y darla mucho contento y a sus hermanas; mas como Dios manda de otra manera que pensamos, habrémonos de conformar con su voluntad.

Ya me han hecho prior en esta casa de Granada, y es tierra harto acomodada para servir a Dios. Su Majestad lo hace todo por mejor. ¡Ojalá vuestra merced con sus hermanas moraran en ella!, porque las pudiera yo en algo dar contento. Yo espero en Dios se le ha de dar harto grande. Mire que no deje sus confesiones, y a sus hermanas diga lo mismo. Y me encomienden todas a Dios, que yo nunca me tengo de olvidar.

No deje de acudir al padre Fray Juan, aunque más cansado ande. Y quédese con Dios y déla Su Majestad su santo espíritu. Amén.

De los Santos Mártires de Granada, y de marzo 1582.

Siervo de vuestra merced en Cristo

Fray Juan de la †

A Maria de Soto, in Baeza

Granada, fine marzo 1582

Gesù sia nella sua anima, figlia mia in Cristo.

Con la sua lettera ho ricevuto una grande carità e desidererei tanto attuare quello che in essa mi dice per dare molta gioia a lei e alle sue sorelle. Ma poiché Dio dispone diversamente da ciò che noi pensiamo, dovremo uniformarci alla sua volontà.

Mi hanno fatto priore in questa casa di Granada,³ ambiente molto adatto per servire Dio. Sua Maestà dispone tutto per il meglio. Dio volesse che lei con le sue sorelle abitassero qui! Potrei accontentarle in qualche cosa. Spero in Dio che le consoli molto. Guardi di non tralasciare le sue confessioni, la stessa raccomandazione la faccia alle sue sorelle. E tutte mi raccomandino a Dio, come io non posso mai dimenticarmi di loro.

Non si faccia riguardo di ricorrere al padre fra Giovanni, anche se è molto impegnato. Se ne stia con Dio e Sua Maestà le doni il suo santo spirito. Amen.

Dai Santi Martiri di Granada, marzo 1582.

Suo servo in Cristo

Fra Giovanni della †

A la M. Ana de san Alberto, OCD, Priora de Caravaca

Granada, 1582

...Pues ella no me dice, yo le digo que no sea boba ni ande con temores que acobardan el alma. Déle a Dios lo que le ha dado y le da cada día; que parece quiere ella medir a Dios a la medida de su capacidad; pues no ha de ser así. Aparéjese, que la quiere Dios hacer una gran merced.

A la M. Ana de san Alberto, Priora de Caravaca

Granada, 1582

...¿Hasta cuándo piensa, hija, que ha de andar en brazos ajenos? Ya deseo verla con una gran desnudez de espíritu y tan sin arrimo de criaturas que todo el infierno no baste a turbarla. ¿Qué lágrimas tan impertinentes son esas que derrama estos días? ¿Cuánto tiempo bueno piensa que ha perdido con esos escrúpulos? Si desea comunicar conmigo sus trabajos, váyase a aquel *espejo sin mancilla* (Sab 7, 26) del Eterno Padre (que es su Hijo), que allí miro yo su alma cada día, y sin duda saldrá consolada y no tendrá necesidad de mendigar a puertas de gente pobre.

Alla Madre Anna di sant'Alberto, OCD, Priora di Caravaca

[frammento]

Granada, 1582

...Poiché lei non mi dice nulla, le dico io di non essere sciocca e di non lasciarsi dominare da quei timori che scorraggiano l'anima. Riconsegni a Dio quello che le ha dato e che le dà ogni giorno. Sembra che lei voglia misurare Dio con il metro della propria capacità; ma non deve far così. Si prepari, perché Dio le vuol fare un grande dono.

Alla Madre Anna di sant'Alberto, Priora di Caravaca

[frammento]

Granada, 1582

...Figlia mia, fino a quando continuerà a pensare di dover camminare sorretta da braccia altrui? Ormai desidero vederla con grande spoliatura di spirito e senza appoggio di creature, così che l'inferno intero non possa turbarla. Quante lacrime inopportune versa in questi giorni? Non pensa a quanto tempo prezioso ha sprecato con questi scrupoli? Se desidera parteciparmi le sue fatiche, si guardi in quello *specchio senza macchia* (Sap 7,26) dell'Eterno Padre, che è suo Figlio – ed è lì che io contemplo ogni giorno la sua anima – e così ne rimarrà senza dubbio consolata e non avrà bisogno di mendicare alle porte della povera gente.

A la M. Ana de san Alberto, Priora de Caravaca

Sevilla, junio 1586

Jesús sea en su alma.

Al tiempo que me partía de Granada a la fundación de Córdoba, la dejé escrito de priesa; y después acá, estando en Córdoba, recibí las cartas suyas y de esos señores que iban a Madrid, que debieron pensar me cogerían en la *Junta*. Pues sepa que nunca se ha hecho, por esperar a que se acaben estas visitas y fundaciones; que se da el Señor estos días tanta priesa, que no nos damos vado. Acabóse de hacer la de Córdoba de frailes con el mayor aplauso y solemnidad de toda la ciudad que se ha hecho allí con religión ninguna; porque toda la clerecía de Córdoba y cofradías se juntaron, y se trajo el Santísimo Sacramento con gran solemnidad de la Iglesia Mayor; todas las calles muy bien colgadas y la gente como el día del Corpus Christi. Esto fue el domingo después de la Ascensión, y vino el señor Obispo y predicó, alabándonos mucho. Está la casa en el mejor puesto de la ciudad, que es en la colación de la Iglesia Mayor.

Ya estoy en Sevilla en la traslación de nuestras monjas, que han comprado unas casas principalísimas, que, aunque costaron casi catorce mil ducados, valen más de 20 mil. Ya están en ellas, y el día de san Bernabé pone el car-

*Alla M. Anna di sant'Alberto, Priora di Caravaca*⁴

Siviglia, giugno 1586

Gesù sia nella sua anima.

Quando partii da Granada per la fondazione di Cordova, le scrissi in fretta. Arrivato poi a Cordova ricevetti le sue lettere e quelle di quei signori che andavano a Madrid, i quali avranno pensato che mi avrebbero rivisto in *Giunta*.⁵ Ebbene, sappia che finora quest'incontro non c'è stato perché siamo in attesa che si finiscano queste visite e fondazioni. In questi giorni il Signore si dà tanta fretta che non abbiamo un momento di respiro.

La fondazione del convento dei frati di Cordova terminò con la maggiore solennità e il maggior concorso di popolo possibile, come qui non era mai accaduto per nessun altro Ordine religioso. Vi ha partecipato tutta la città. Infatti si riunì tutto il clero e tutte le confraternite di Cordova. Dalla Cattedrale il Santissimo Sacramento fu portato processionalmente con grande sfarzo e solennità. Tutte le vie erano elegantemente ornate di addobbi, e la partecipazione della gente era come il giorno del Corpus Domini. Ciò avvenne la domenica dopo l'Ascensione. V'intervenne anche Monsignor Vescovo che tenne il discorso elogiandoci molto. Il convento è situato nella zona migliore della città, cioè nel territorio della Cattedrale.

Adesso mi trovo già in Siviglia per il trasferimento delle nostre monache che hanno comprato alcune case signorili; sebbene siano costate quasi quattordicimila ducati, ne valgono più di ventimila. Le monache le abitano già, e il giorno di san Barnaba il signor Cardinale vi porrà

denal el Santísimo Sacramento con mucha solemnidad. Y entiendo dejar aquí otro convento de frailes antes que me vaya, y habrá dos en Sevilla de frailes. Y de aquí a san Juan me parto a Ecija, donde con el favor de Dios fundaremos otro, y luego a Málaga, y de allí a la *Junta*.

¡Ojalá tuviera yo comisión para esa fundación como la tengo para éstas, que no esperara yo muchas andulencias!, mas espero en Dios que se hará y en la *Junta* haré cuanto pudiere. Así lo diga a esos señores, a los cuales escribo.

Pesádome ha de que no se hizo luego la escritura con los Padres de la Compañía, porque no los tengo yo mirado con ojos que son gente que guarda la palabra; y así, entiendo que no sólo se desviarán en parte, mas, si se difiere, se volverán de obrar en todo, si les parece les está bien. Por eso, mire que la digo que, sin decirles nada a ellos, ni a nadie, trate con el señor Gonzalo Muñoz de comprar la otra casa que está de esotra parte y hagan sus escrituras, que ellos, como ven que tienen cogida la cuerda, ensánchase. Y va muy poco que después se sepa que las compramos sólo por eso de redimir nuestra vejación, y así ellos vendrán a buenas sin tanto quebradero de cabezas, y aun les haremos venir a lo más que quisiéremos. Dé cuenta a pocos y hágalo, que no se puede vencer a veces una cautela sin otra.

El librico de las *Canciones de la Esposa* querría que me enviase, que ya a buena razón lo tendrá sacado Madre de Dios.

solennemente il Santissimo Sacramento. È mia intenzione di aprire qui un altro convento di frati prima della mia partenza. E così in Siviglia ve ne saranno due. Di qui, il giorno di san Giovanni partirò per Ecija, dove con l'aiuto di Dio fonderemo un altro convento. Di qui mi recherò subito a Malaga e di là andrò alla *Giunta*.

Volesse il cielo che io ricevessi l'incarico anche di quella fondazione, come l'ho ricevuto per queste altre: di certo non frapporrei molti indugi. Del resto, spero in Dio che anche questa fondazione si farà; in ogni caso in *Giunta* farò tutto il possibile. Lo dica a quei signori a cui ora scrivo.

Mi è dispiaciuto che con i Padri della Compagnia non sia stato fatto subito il contratto scritto, perché non mi pare che siano gente di parola. Penso infatti che non solo modificheranno in parte [gli accordi], ma che, se si differisce e ne vedranno il tornaconto, lo cambieranno del tutto. Perciò, consideri ciò che le dico: senza dir nulla a loro, né ad altri, tratti con il signor Gonzalo Muñoz la compera dell'altra casa che sta dall'altra parte e se ne stenda il contratto scritto, cosicché, accorgendosi di tirare la corda, non la tirino ancora di più. E non importa proprio nulla che poi si sappia che le abbiamo comprate con il solo scopo di liberarci da una servitù. Così facendo, verranno a un compromesso senza romperci tanto la testa; anzi li piegheremo meglio ai nostri desideri. Ne parli con pochi e agisca, perché alle volte un'astuzia non si può vincere se non con un'altra astuzia.

Vorrei che mi spedisse il libriccino delle *Strofe della sposa*,⁶ ho serio motivo di pensare che ormai Suor [Francesca della] Madre di Dio l'abbia ricopiato.

Mucho se dilata esta *Junta*, y pésame por amor de la entrada de doña Catalina, porque deseo dar...

De Sevilla y junio año de 1586.

Carísima hija en Cristo.

Su siervo

Fray Juan de la †

Mire que me dé un gran recaudo al señor Gonzalo Muñoz, que, por no cansar a Su Merced, no le escribo, y porque Vuestra Reverencia le dirá lo que ahí digo.

Sobrescrito. Para la Madre Ana de san Alberto, Priora de las descalzas carmelitas de Caravaca.

6

A una Carmelita Descalza

En viaje de Granada a Madrid, agosto 1586

...Hija, en el vacío y sequedad de todas las cosas ha Dios de probar los que son soldados fuertes para vencer su batalla; que saben beber el agua en el aire sin pegar el pecho a la tierra, como los soldados de Gedeón (Jc 7, 5-7, 16-23), que vencieron con *barro seco y candelas encendidas dentro*, que significa la sequedad del sentido, y dentro, el espíritu bueno y encendido.

Questa *Giunta* si sta prolungando troppo, e me ne rincresce a motivo dell'entrata di donna Caterina perché desidero dare...⁷

Da Siviglia Giugno dell'anno 1586.

Carissima figlia in Cristo.

Suo servo.

Fra Giovanni della †

Non si dimentichi di ossequiare molto da parte mia il signor Gonzalo Muñoz, cui non scrivo, sia per non infastidirlo, sia perché Vostra Reverenza gli darà queste notizie che qui ho scritto.

Indirizzo. Per la Madre Anna di sant'Alberto, Priora delle Carmelitane Scalze di Caravaca.

6

A una carmelitana scalza

[*frammento*]

In viaggio da Granada a Madrid, agosto 1586

...Figlia, mediante il vuoto e l'aridità nei riguardi di tutte le cose, Dio mette alla prova coloro che sono soldati forti, capaci di vincere la sua battaglia; che sanno bere l'acqua stando in piedi senza chinarsi a terra, come i soldati di Gedeone, che vinsero *con vasi di argilla contenenti fiaccole accese* (Gdc 7,5-7, 16-23), simbolo dell'aridità del senso, contenenti all'interno lo spirito buono e ardente.

A las Carmelitas Descalzas de Beas

Málaga, 18 de noviembre 1586

Jesús sea en sus almas, hijas mías.

¿Piensan que, aunque me ven tan mudo, que las pierdo de vista y dejo andar echando de ver cómo con gran facilidad pueden ser santas, y con mucho deleite y amparo seguro andar en deleite del amado Esposo? Pues yo iré allá y verán cómo no me olvidaba, y veremos las riquezas ganadas en el amor puro y sendas de la vida eterna y los pasos hermosos que dan en Cristo, cuyos deleites y corona son sus esposas: cosa digna de no andar por el suelo rodando, sino de ser tomada en las manos de los serafines, y con reverencia y aprecio la pongan en la cabeza de su Señor.

Cuando el corazón anda en bajezas, por el suelo rueda la corona, y cada bajeza la da con el pie; mas cuando *el hombre se allega al corazón alto* que dice David (Sal 63,7), entonces es *Dios ensalzado* con la corona de aquel corazón alto de su Esposa, con que *le coronan el día de la alegría de su corazón* (Ct 3,11), en que tiene *sus deleites cuando está con los hijos de los hombres* (Pv 8,31). Estas aguas de deleites interiores no nacen en la tierra; hacia el cielo se ha de abrir la boca del deseo, vacía de cualquier otra llenura, y para que así la boca del apetito, no abreviada ni apretada con ningún bocado de otro gusto, la tenga bien vacía y abierta hacia aquel que dice: *Abre y dilata tu boca, y yo te la henchiré* (Sal 80,11).

De manera que el que busca gusto en alguna cosa, ya

Alle Carmelitane Scalze di Beas

Malaga, 18 novembre 1586

Gesù sia nelle vostre anime, figlie mie.

Vedendomi così muto, forse pensano che le perda di vista e che non mi interessi di come molto facilmente possono diventare sante e camminare con molta gioia e sicura difesa nel godimento dello Sposo amato? Ebbene, verrò da voi e allora vedranno come non mi dimenticavo, e vedremo le ricchezze guadagnate nell'amore puro, nei sentieri della vita eterna e dei bei progressi fatti in Cristo, le cui delizie e corona sono le sue spose: corona che non merita certo di ruzzolare per terra, ma d'essere presa dalle mani dei serafini, e posta con venerazione e apprezzamento sul capo del loro Signore.

Quando il cuore scivola nelle bassezze, la corona rotola al suolo, e ogni meschino la calpesta. Ma quando l'uomo *si avvicina col cuore alto* di cui parla Davide, allora *Dio viene esaltato* (Sal 63,7-8) dalla corona di quel cuore alto della sua Sposa con cui l'incorona *nel giorno della letizia del suo cuore* (Ct 3,11), nella quale trova *le sue delizie quando sta tra i figli degli uomini* (Pro 8,31). Ma queste acque di delizie interiori non scaturiscono dalla terra, la bocca del desiderio deve quindi restare aperta verso il cielo, vuota d'ogni altra cosa. Ma perché la bocca dell'appetito non si restringa né sia occupata da alcun boccone di altri gusti, deve essere del tutto vuota e aperta verso Colui che dice: *Apri e dilata la tua bocca, e io te la riempirò* (Sal 80,11).

Infatti, chi cerca gusto in qualche cosa non si mantiene

no se guarda vacío para que Dios le llene de su inefable deleite; y así como va a Dios, así se sale, porque lleva las manos embarazadas y no puede tomar lo que Dios le daba. ¡Dios nos libre de tan malos embarazos, que tan dulces y sabrosas libertades estorban!

Sirvan a Dios, mis amadas hijas en Cristo, siguiendo sus pisadas de mortificación en toda paciencia, en todo silencio y en todas ganas de padecer, hechas verdugos de los contentos, mortificándose si por ventura algo ha quedado por morir que estorbe la resurrección interior del Espíritu, el cual more en sus almas. Amén.

De Málaga y noviembre de 1586.

Su siervo,

Fray Juan de la †

8

A las Carmelitas Descalzas de Beas

Granada, 22 Noviembre 1587

Jesús María sean en sus almas, hijas mías en Cristo.

Mucho me consolé con su carta; págueselo Nuestro Señor. El no haber escrito no ha sido falta de voluntad, porque de veras deseo su gran bien, sino parecerme que harto está ya dicho y escrito para obrar lo que importa; y que lo que falta, si algo falta, no es el escribir o el hablar, que esto antes ordinariamente sobra, sino el callar y obrar.

vuoto così che Dio possa riempirlo del suo ineffabile piacere; come va a Dio, così da Dio se ne ritorna: siccome ha le mani occupate, non può ricevere ciò che Dio gli vuol dare. Dio ci liberi da ostacoli tanto dannosi che impediscono così dolci e gustose libertà.

Servano Dio, figlie mie amate in Cristo, seguendo le sue orme di mortificazione con ogni sopportazione, in perfetto silenzio e con perfetto desiderio di patire; strappino i virgulti dei piaceri, mortificando in se stesse quel poco che per caso fosse rimasto ancora in vita, che impedisse la risurrezione interiore dello spirito, che risiede nelle loro anime. Amen.

Da Malaga, Novembre 1586.

Loro servo

Fra Giovanni della †

8

Alle Carmelitane Scalze di Beas

Granada, 22 Novembre 1587

Gesù e Maria siano nelle loro anime, figlie mie in Cristo.

La loro lettera m'è stata di molta consolazione. Il Signore le ricompensi. Se non ho risposto non è stato per mancanza di volontà, perché in verità desidero il loro bene, ma perché mi pareva che, per compiere ciò che importa, fosse già stato detto e scritto molto. Quel che manca, se manca, non è lo scrivere o il parlare, perché questo abitualmente sovrabbonda, ma il tacere e l'operare. Il parlare inoltre distrae, mentre il tacere e l'operare raccoglie e dà forza allo

Porque, demás de esto, el hablar distrae, y el callar y obrar recoge y da fuerza al espíritu. Y así, luego que la persona sabe lo que le han dicho para su aprovechamiento, ya no ha menester oír ni hablar más, sino obrarlo de veras con silencio y cuidado, en humildad y caridad y desprecio de sí; y no andar luego a buscar nuevas cosas, que no sirve sino de satisfacer el apetito en lo de fuera, y aún sin poderle satisfacer, y dejar el espíritu flaco y vacío sin virtud interior. Y de aquí es que ni lo primero ni lo postrero aprovecha, como el que come sobre lo indigesto, que, porque el calor natural se reparte en lo uno y en lo otro, no tiene fuerza para todo convertirlo en sustancia, y engéndrase enfermedad.

Mucho es menester, hijas mías, saber hurtar el cuerpo del espíritu al demonio y a nuestra sensualidad, porque si no, sin entendernos, nos hallaremos muy desaprovechados y muy ajenos de las virtudes de Cristo, y después amaneceremos con nuestro trabajo y obra hecho del revés, y, pensando que llevábamos la lámpara encendida, parecerá muerta; porque los soplos que a nuestro parecer dábamos para encenderla, quizá eran más para apagarla. Digo, pues, que para que esto no sea, y para guardar al espíritu, como he dicho, no hay mejor remedio que padecer y hacer y callar, y cerrar los sentidos con uso e inclinación de soledad y olvido de toda criatura y de todos los acaecimientos, aunque se hunda el mundo. Nunca por bueno ni malo dejar de quietar su corazón con entrañas de amor, para padecer en todas las cosas que se ofrecieren. Porque la perfección es de tan alto momento, y el deleite del espíritu de tan rico precio, que aun todo esto quiera Dios que baste. Porque es imposible ir aprovechando sino haciendo y padeciendo virtuosamente, todo envuelto en silencio.

spirito. Perciò, appena la persona sa quello che le hanno detto per il suo bene, non c'è bisogno che oda o parli di più, ma che lo metta in pratica davvero, nel silenzio e con diligenza, in umiltà, carità e disprezzo di sé.

Non vada subito a cercare altre cose nuove, che non servono ad altro che a soddisfare l'appetito nelle cose esteriori, senza tuttavia poterlo saziare e a lasciare lo spirito debole e vuoto senza virtù interiore. Ne deriva che non giova né il primo né il nuovo espediente. Succede lo stesso a chi continua a ingozzarsi di cibo anche se non ha digerito: siccome il calore naturale si distribuisce su tutto il cibo, non ha la forza di trasformarlo tutto in sostanza, e provoca delle infermità.

Figlie mie, è estremamente necessario che si sappia sottrarre il corpo dello spirito al demonio e alla propria sensualità, altrimenti, senza accorgercene, ci troveremo molto trascurati e tanto lontani dalle virtù di Cristo, e così ci sveglieremo con il lavoro e le opere fatte alla rovescia. Pensando d'aver la nostra lampada accesa, la troveremo invece spenta. Infatti i soffi che noi facevamo con l'intento di accenderla, forse son solo serviti a spegnerla. Perché questo non accada ma, come ho detto, si custodisca lo spirito, non c'è espediente migliore che sopportare, agire, tacere e chiudere la porta ai sensi con l'inclinazione e la pratica della solitudine e della dimenticanza di ogni creatura e di tutti gli avvenimenti, anche se tutto il mondo sprofondasse.

Capiti bene o capiti male, mai lasciar di quietare il proprio cuore con viscere d'amore, per poi soffrire in tutto quel che potrà succedere. La perfezione infatti è cosa di tale importanza e la gioia dello spirito di così grande valore che, Dio volesse, quanto detto basti per acquistarle. È impossibile infatti progredire senza agire e, avvolti nel silenzio, sopportare tutto virtuosamente.

Esto entendido, hijas: que el alma que presto advierte en hablar y tratar, muy poco advertida está en Dios. Porque, cuando lo está, luego con fuerza la tiran de dentro a callar y huir de cualquiera conversación; porque más quiere Dios que el alma se goce con él que con otra alguna criatura, por más aventajada que sea y por más al caso que le haga.

En las oraciones de Vuestras Caridades me encomiendo; y tengan por cierto que, con ser mi caridad tan poca, está tan recogida hacia allá, que no me olvido de a quien tanto debo en el Señor. El cual sea con todos nosotros. Amén.

De Granada a 22 de noviembre de 1587.

Fray Juan de la †

La mayor necesidad que tenemos es de callar a este gran Dios con el apetito y con la lengua, cuyo lenguaje, que él oye, sólo es el callado amor.

Sobrescrito. A Ana de Jesús y las demás Hermanas Carmelitas Descalzas del convento de Beas.

9

A la M. Leonor Bautista, OCD, en Beas

Granada, 8 febrero 1588

Jesús sea en Vuestra Reverencia.

No piense, hija en Cristo, que me he dejado de doler de sus trabajos y de las que son participantes; pero acordándose que así como Dios la llamó para que hiciese vida apostólica, que es vida de desprecio, la lleva por el camino

So benissimo, figlie, che l'anima facile a parlare e a trattare con le persone è molto poco attenta e raccolta in Dio. Quando invece lo è, subito si sente attratta da una forza interiore a tacere e a fuggire da qualsiasi conversazione; questo, perché Dio desidera che l'anima goda più con Lui che con qualsiasi altra creatura, per quanto questa le torni utile.

Mi raccomando alle Vostre orazioni; siano certe che, pur essendo la mia carità molto scarsa, è tanto assiduamente rivolta a Voi da non dimenticarmi di coloro cui devo tanto nel Signore. Che sia con tutti noi. Amen.

Da Granada il 22 Novembre 1587.

Fra Giovanni della †

Davanti a questo grande Dio, la più grande necessità che abbiamo è di imporre silenzio ai desideri e alla lingua, perché il solo linguaggio che Egli ascolta è l'amore silenzioso.

Indirizzo. Ad Anna di Gesù e alle altre Sorelle Carmelitane Scalze del Convento di Beas.

9

Alla Madre Leonora Battista, in Beas

Granada 8 febbraio 1588

Gesù sia in Vostra Reverenza.

Non creda, figlia in Cristo, che abbia cessato di dolermi dei travagli suoi e di quelle che ne sono partecipi. Ma quando penso che Dio l'ha chiamata perché viva una vita apostolica, che è vita di disprezzo, e vedo che davvero la

de ella, me consuelo. En fin, el religioso de tal manera quiere Dios que sea religioso, que haya acabado con todo y que todo se haya acabado para él; porque él mismo es el que quiere ser su riqueza, consuelo y gloria deleitable. Harta merced la ha Dios hecho a Vuestra Reverencia, porque ahora, bien olvidada de todas las cosas, podrá a sus solas gozar bien de Dios, no se le dando nada que hagan de ella lo que quisieren por amor de Dios, pues que no es suya, sino de Dios.

Hágame saber si es cierta su partida a Madrid y si viene la Madre Priora, y encomiéndeme mucho a mis hijas Magdalena y Ana y a todas, que no me dan lugar para escribirlas.

De Granada, a 8 de febrero de 88.

Fray Juan de la †

10

Al P. Ambrosio Mariano, OCD, Prior de Madrid

Segovia, 9 noviembre 1588

Jesús sea en Vuestra Reverencia.

La necesidad que hay de religiosos, como Vuestra Reverencia sabe, según la multitud de fundaciones que hay, es muy grande; por eso es menester que Vuestra Reverencia tenga paciencia en que vaya de ahí el padre fray Miguel a esperar en Pastrana al P. Provincial, porque tiene luego de acabar de fundar aquel convento de Molina.

conduce attraverso di essa, me ne consolo. Alla fin fine, il Signore vuole che il religioso sia così religioso che l'abbia finita con la dipendenza da tutte le cose, e che tutte le cose siano insignificanti per lui. Dio stesso infatti vuol essere la sua ricchezza, la sua consolazione, la sua gloria e il suo piacere. Dio ha fatto a Vostra Reverenza una grande grazia perché ora, del tutto dimentica di ogni cosa, in solitudine e a piacimento, potrà godere pienamente di Dio, non importandole niente che, per amore di Dio, gli altri facciano di lei ciò che vogliono, poiché ella non è più di se stessa ma di Dio.

Mi faccia sapere se la sua partenza per Madrid è certa, e se la Madre Priora verrà con lei. Mi raccomandi molto alle mie figlie Maddalena e Anna e a tutte le altre, non ho tempo di scrivere ad ognuna.

Granada, l'8 Febbraio dell'88.

Fr Giovanni della †

10

Al Padre Ambrogio Mariano OCD, Priore di Madrid

Segovia, 9 Novembre 1588

Gesù sia in Vostra Reverenza.

Come Vostra Reverenza sa, è molto grande la necessità di avere religiosi per provvedere al grande numero di fondazioni che abbiamo. Bisogna quindi che Vostra Reverenza accetti che il padre fra Michele si trasferisca da lì a Pastrana ad aspettare il P. Provinciale, che senza dilazioni dovrà terminare la fondazione del convento di Molina.

También les pareció a los Padres convenir dar luego a Vuestra Reverencia Suprior; y así, le dieron al padre fray Angel, por entender se conformará bien con su Prior, que es lo que más conviene en un convento, y déles Vuestra Reverencia a cada uno sus patentes. Y convendrá que no pierda Vuestra Reverencia cuidado en que ningún sacerdote, ni no sacerdote, se le entremeta en tratar con los novicios; pues, como sabe Vuestra Reverencia, no hay cosa más perniciosa que pasar por muchas manos y que otros anden traqueando a los novicios; y, pues tiene tantos, es razón ayudar y aliviar al padre fray Angel, y aun darle autoridad, como ahora se le ha dado, de Suprior, para que en casa le tengan más respeto.

El Padre fray Miguel parece no era ahí mucho menester ahora, y que podrá más servir a la Religión en otra parte.

Acerca del Padre Gracián no se ofrece cosa de nuevo, sino que el Padre fray Antonio está ya aquí.

De Segovia y noviembre 9 de 88.

Fray Juan de la †

Jesús sea en su alma.

Pocos días ha la escribí por vía del padre fray Juan en respuesta de esta suya postrera, que, según se había espe-

Inoltre parve opportuno ai Padri⁸ assegnare subito a Vostra Reverenza un Vice priore nel Padre fra Angelo, sicuri che questi andrà di perfetto accordo con il suo Priore, cosa la più necessaria in un convento. Vostra Reverenza consegnerà a ciascuno le sue patenti.⁹ Sarà bene poi che Vostra Reverenza vigili attentamente perché nessuno, sacerdote o no, s'ingerisca nella formazione dei novizi. Come Vostra Reverenza sa, non v'è infatti cosa più nociva che passare per molte mani e che altri sballottino i novizi ora a destra, ora a sinistra. Poiché sono anche tanti, è giusto dare un aiuto e alleggerire il peso al padre fra Angelo, dandogli anche autorità, come adesso è stato fatto nominandolo Vice-priore, così che in casa gli portino maggior rispetto.

Sembra che adesso il padre fra Michele non sia molto necessario lì, e che potrà essere più utile altrove.

A riguardo del Padre Graziano,¹⁰ non c'è nulla di nuovo, se non che il Padre fra Antonio¹¹ si trova già qui.

Da Segovia il 9 Novembre dell'88.

Fra Giovanni della †

11

A Donna Giovanna de Pedraza,¹² in Granada

Segovia, 28 gennaio 1589

Gesù sia nell'anima sua.

Pochi giorni fa le scrissi per mezzo del padre fra Giovanni¹³ in risposta alla sua ultima, tanto più gradita quanto

rado, fue bien estimada. Allí la respondí cómo, a mi ver, todas sus cartas tengo recibidas, y sus lástimas y males y soledades sentidas, las cuales me dan a mí siempre tantas voces callando, que la pluma no me declara tanto. Todo es aldabadas y golpes en el alma para más amar, que causan más oración y suspiros espirituales a Dios, para que él cumpla lo que el alma pide para él. Ya le dije que no había para qué inquietarse por aquellas cosillas, sino que haga lo que le tienen mandado, y, cuando se lo impidieren, obediencia y avisarme, que Dios proveerá lo mejor. Los que quieren bien a Dios, él se tiene cuidado de sus cosas, sin que ellos se soliciten por ellas.

En lo del alma, lo mejor que tiene para estar segura es no tener asidero a nada, ni apetito de nada; y tenerle muy verdadero y entero a quien la guía conviene, porque si no ya sería no querer guía. Y cuando basta una, y es la que conviene, todas las demás o no hacen al caso o estorban. No se asga el alma, que, como no falte oración, Dios tendrá cuidado de su hacienda, pues no es de otro dueño, ni lo ha de ser. Esto por mí lo veo, que, cuanto las cosas más son mías, más tengo al alma y corazón en ellas y mi cuidado, porque la cosa amada se hace una con el amante; y así hace Dios con quien le ama. De donde no se puede olvidar aquello sin olvidarse de la propia alma; y aun de la propia se olvida por la amada, porque más vive en la amada que en sí.

¡Oh gran Dios de amor, y Señor, y qué de riquezas vuestras ponéis en el que no ama ni gusta sino de Vos, pues a Vos mismo le dáis y hacéis una cosa por amor, y en eso le dáis a gustar y amar lo que más el alma quiere en

più attesa. In essa le risposi che mi sebrava di aver ricevuto tutte le sue lettere, ho dato ascolto ai suoi lamenti, ai suoi mali, alle sue solitudini; anche senza nominare, mi parlano con voce tanto forte che la penna non potrebbe manifestare. Sono tutti piccoli colpi di battente dati all'anima per incitarla ad amare di più, sollecitano a maggiore orazione e a più frequenti elevazioni spirituali verso Dio, affinché Egli compia ciò che l'anima gli chiede per servirLo. Le ho già detto che non c'era motivo d'inquietarsi per quelle inezie, ma che faccia quello che le avevano comandato; e qualora glielo impedissero, obbedisca e me ne informi, che Dio provvederà per il meglio. Il Signore ha cura delle cose di coloro che gli vogliono bene, senza che essi Glielo chiedano.

In ciò che concerne l'anima, la cosa migliore per starsene sicura è di non attaccarsi a nulla, né di aver desiderio di nulla, ma affidarsi veramente e totalmente a chi la dirige: fare diversamente vorrebbe dire non voler guida. E quando ne basta una, ed è quella adatta, tutte le altre o non fanno al caso o disturbano. L'anima non si attacchi a nulla, Dio avrà cura delle sue cose, se non le manca l'orazione, poiché ella non è né dev'essere serva di altro padrone. Lo sperimento in me stesso: quanto più le cose sono mie, tanto più il mio cuore, la mia anima e la mia sollecitudine stanno in esse: la cosa amata, infatti, diventa una sola cosa con l'amante. La stessa cosa fa Dio con chi lo ama. Non ci si può quindi dimenticare dell'Amato senza dimenticarsi della propria anima, anche se ci si dimentica della propria per quella dell'Amato, perché l'amante vive più nell'Amato che in se stesso.

O gran Dio di amore e mio Signore, quali ricchezze donate a chi non ama né gusta d'altro se non di Voi poiché, per amore, Voi gli date Voi stesso e vi fate una sola cosa con lui, e con questo date all'anima da gustare e amare ciò

Vos y le aprovecha! Mas, porque conviene que no nos falte cruz como a nuestro Amado, hasta la muerte de amor, él ordena nuestras pasiones en el amor de lo que más queremos, para que mayores sacrificios hagamos y más valgamos. Mas todo es breve, que todo es hasta alzar el cuchillo y luego se queda Isaac vivo, con promesa del hijo multiplicado (Gn 22,1-18).

Paciencia es menester, hija mía, en esta pobreza, que salir bien de nuestra tierra aprovecha, y para entrar en la vida a gozarlo bien todo, la cual es [privación] de vida.

Ahora no sé cuándo será mi ida. Bueno estoy, aunque el alma muy atrás. Encomendadme a Dios, y las cartas dé a fray Juan o a las monjas más a menudo, cuando se pueda; y, si no fuesen tan corticas, sería mejor.

De enero y Segovia, 28 de 1589.

Fray Juan de la †

12

A una doncella de Narros del Castillo (Avila)

Segovia, febrero 1589 ?

Jesús sea en su alma.

El mensajero me ha tomado en tiempo que no podía responder cuando él pasaba de camino, y aún ahora está

che ella più desidera in Voi e che più le giova! E poiché è necessario che non ci manchi la Croce, come non mancò al nostro Amato fino alla morte di amore, Egli orienta le nostre passioni all'amore di ciò che più desideriamo, affinché facciamo maggiori sacrifici e ci rendiamo più pregevoli. Del resto tutto è così breve, che tutto dura un'alzata di coltello: e subito Isacco ne esce vivo, e con promessa di numerosa discendenza (Gn 22,10-18).

Pazienza occorre, figlia mia, in questa povertà, che giova molto per uscire ben avvantaggiati dalla nostra terra – che è [privazione] di vita – per entrare nella vita a godere Dio pienamente.

Non so ancora quando sarà la mia partenza. Sto bene, è la mia anima che è indietro. Mi raccomandi a Dio e, quando sarà possibile, dia più spesso lettere per me a fra Giovanni o alle monache; e se non fossero tanto brevi, sarebbe meglio.

Segovia, 28 Gennaio del 1589.

Fra Giovanni della †

12

A una giovane di Narros del Castillo (Avila)

Segovia, febbraio 1589 (?)

Gesù sia nella sua anima.

Il messaggero mi ha raggiunto in un momento in cui o non potevo rispondere ed egli era di passaggio, ancora

esperando. Déle Dios, hija mía, siempre su santa gracia, para que toda en todo se emplee en su santo amor, como tiene la obligación, pues sólo para [esto la crió y redimió].

Los tres puntos que me pregunta había mucho que decir en ellos, más que la presente brevedad y carta pide; pero diréle otros tres, con que podrá algo aprovechar en ellos.

Acerca de los pecados, que Dios tanto aborrece, que le obligaron a muerte, le conviene, para bien llorarlos y no caer en ellos, tener el menos trato que pudiere con gentes, huyendo de ellas, y nunca hablar más de lo necesario en cada cosa; porque de tratar con las gentes más de lo que puramente es necesario y la razón pide, nunca a ninguno, por santo que fuese, le fue bien; y con esto, guardar la ley de Dios con grande puntualidad y amor.

Acerca de la pasión del Señor, procure el rigor de su cuerpo con discreción, el aborrecimiento de sí misma y mortificación y no querer hacer su voluntad y gusto en nada, pues ella fue la causa de su muerte y pasión; y lo que hiciere, todo sea por consejo de su madre.

Lo tercero, que es la gloria, para bien pensar en ella y amarla, tenga toda la riqueza del mundo y los deleites de ella por lodo y vanidad y cansancio, como de verdad lo es, y no estime en nada cosa alguna, por grande y preciosa que sea, sino estar bien con Dios, pues que todo lo mejor de acá, comparado con aquellos bienes eternos para que somos criados, es feo y amargo y, aunque breve, su amar-

adesso sta aspettando. Figlia mia, Dio le dia sempre la sua santa grazia, affinché tutta e in tutto si occupi nel suo santo amore, come è tenuta a fare, dato che solo per questo la creò e redense.

A riguardo dei tre punti sui quali m'interroga, avrei da dire molto più di quanto non permetta la ristrettezza del tempo e la brevità di una lettera. Io gliene suggerisco altri tre, con i quali potrà alquanto progredire nei suoi.

Circa i peccati – che Dio tanto aborrisce e che Lo costrinsero alla morte – se vuol piangerli di cuore e non cadere in essi, è necessario che ella tratti il meno possibile con la gente, fuggendola e mai in nessuna occasione parli più del necessario; perché il conversare con gli altri più di quanto è strettamente necessario e che il buon senso richiede, a nessuno, per santo che fosse, fu mai vantaggioso. È inoltre necessario che osservi la legge di Dio con grande diligenza e amore.

A riguardo della Passione del Signore, sottoponga con discrezione il suo corpo a un certo rigore, ami il disprezzo di se stessa e la mortificazione e non voglia fare la sua volontà e cercare il proprio piacere in nulla, perché questa fu la causa della Passione e morte del Signore; e ciò che farà lo faccia tutto chiedendo il consiglio di sua madre.

Quanto al terzo punto, quello della gloria, per averne un giusto concetto e amarla, consideri come fango, vanità e fastidio – come in verità lo sono – tutte le ricchezze del mondo e i piaceri che ne derivano. Non faccia nessun conto di nessun'altra cosa, per quanto grande e preziosa, ma cerchi solo di piacere a Dio. Infatti, tutte le migliori cose di quaggiù, paragonate a quei beni eterni per i quali fummo creati, sono brutture e amarezza; e anche quando

gura y fealdad, durará para siempre en el alma del que los estimare.

De su negocio yo no me olvido; mas ahora no se puede más, que harta voluntad tengo. Encomiéndelo mucho a Dios, y tome por abogada a nuestra Señora y San José en ello.

A su madre me encomiende mucho, y que haya ésta por suya, y entrambas me encomienden a Dios, y a sus amigas pidan lo hagan por caridad.

Dios la dé su espíritu.

De Segovia febrero 1589.

Fray Juan de la †

13

A un religioso carmelita descalzo

Segovia, 14 abril 1589 ?

La paz de Jesucristo sea, hijo, siempre en su alma.

La carta de Vuestra Reverencia recibí, en que me dice los grandes deseos que le da Nuestro Señor de ocupar su voluntad en solo él, amándole sobre todas las cosas, y pídemme que en orden a conseguir aquesto le dé algunos avisos.

Huélgome de que Dios le haya dado tan santos deseos, y mucho más me holgaré que los ponga en ejecución. Para lo cual le conviene advertir cómo todos los gustos, gozos y

la loro bruttura e amarezza fossero brevi, dureranno per sempre nell'anima di chi le apprezza.

Quanto al suo problema, non me ne dimentico, ma per adesso e nonostante tutta la mia buona volontà, non si può fare di più. Lo presenti frequentemente a Dio, e per il buon esito prenda come avvocati nostra Signora e San Giuseppe.

Mi raccomandi molto a sua madre e le dica che consideri questa lettera indirizzata anche a lei. Tutt'e due, poi, raccomandino me stesso a Dio, ed esortino le loro amiche a fare altrettanto per carità.

Dio le conceda il suo spirito.

Da Segovia, febbraio.

Fra Giovanni della †

13

A un religioso Carmelitano Scalzo

Segovia, 14 aprile 1589 (?)

Figlio, la pace di Gesù Cristo sia sempre nella sua anima.

Ho ricevuto la lettera di Vostra Reverenza, in cui mi parla dei grandi desideri che Nostro Signore le dà di impegnare la sua volontà soltanto in Lui, amandoLo sopra ogni cosa. E per poterli realizzare mi chiede di darle alcuni consigli.

Mi rallegro che Dio le abbia dato così santi desideri,

aficiones se causan siempre en el alma mediante la voluntad y querer de las cosas que se le ofrecen como buenas y convenientes y deleitables, por ser ellas a su parecer gustosas y preciosas; y según las aficiones y gozos de las cosas, está el alma alterada e inquieta.

Pues para aniquilar y mortificar estas aficiones de gustos acerca de todo lo que no es Dios, debe Vuestra Reverencia notar que todo aquello de que se puede la voluntad gozar distintamente es lo que es suave y deleitable, por ser ello a su parecer gustoso; y ninguna cosa deleitable y suave en que ella pueda gozar y deleitarse es Dios, porque, como Dios no puede caer debajo de las aprehensiones de las demás potencias, tampoco puede caer debajo de los apetitos y gustos de la voluntad; porque en esta vida, así como el alma no puede gustar a Dios esencialmente, así toda la suavidad y deleite que gustare, por subido que sea, no puede ser Dios; porque también todo lo que la voluntad puede gustar y apetecer distintamente es cuanto lo conoce por tal o tal objeto.

Pues, como la voluntad nunca haya gustado a Dios como es, ni conociéndolo debajo de alguna aprehensión de apetito, y, por el consiguiente, no sabe cuál sea Dios, no lo puede saber su gusto cuál sea, ni puede su ser y apetito y gusto llegar a saber apetecer a Dios, pues es sobre toda su capacidad; y así, está claro que ninguna cosa distinta de cuantas puede gozar la voluntad es Dios. Y por eso, para unirse con él se ha de vaciar y despegar de cualquier afecto desordenado de apetito y gusto de todo lo que dis-

ma molto più mi rallegrerò se li metterà in pratica. A tale proposito deve sapere che tutti i gusti, i godimenti e gli affetti, si producono nell'anima sempre mediante la volontà e il desiderio delle cose che le si presentano come buone, convenienti e piacevoli. E questo perché, a suo parere, son gustose e preziose; e a seconda del variare di affezioni e godimenti in queste le cose, l'anima si altera e si agita.

Quindi, per annientare e mortificare questi attaccamenti ai gusti in tutto ciò che non è Dio, Vostra Reverenza deve tener presente che tutto quanto la volontà può godere in modo particolare, le reca soavità e piacere, perché a suo parere tutto ciò è gradevole. Ma nessuna cosa dilettevole e soave in cui la volontà può dilettersi e godere, è Dio. Infatti, come Dio non può essere percepito mediante le conoscenze delle altre facoltà, così nemmeno può essere percepito dai desideri e dai godimenti della volontà. Siccome in questa vita l'anima non può godere Dio nella sua essenza, così, di certo, tutta la dolcezza e il piacere che può godere, per quanto sublimi siano, non possono essere Dio. Del resto, anche tutto ciò che la volontà può gustare e desiderare in particolare, lo desidera e lo gode in quanto lo conosce come tale o talaltro oggetto.

Perciò, poiché la volontà non ha mai gustato Dio com'Egli è veramente in se stesso, né Lo ha mai conosciuto per mezzo di qualche conoscenza di appetito, di conseguenza non sa nemmeno com'è Dio, non può conoscere quale sapore abbia, né può il suo essere, appetito e gusto giungere a saper desiderare Dio, perché Egli supera ogni capacità. È evidente quindi che nessuna delle cose particolari di cui la volontà può godere, è Dio. Pertanto la volontà, per unirsi a Dio, deve svuotarsi e distaccarsi da qualsiasi affetto di appetito e gusto in tutto ciò che può godere in maniera distinta, che non sia orientato a Dio. E questo sia

tintamente puede gozarse, así de arriba como de abajo, temporal o espiritual, para que, purgada y limpia de cualesquiera gustos, gozos y apetitos desordenados, todo ella con sus afectos se empleen en amar a Dios.

Porque, si en alguna manera la voluntad puede comprender a Dios y unirse con él, no es por algún medio aprehensivo del apetito, sino por el amor; y, como el deleite y suavidad y cualquier gusto que puede caer en la voluntad no sea amor, síguese que ninguno de los sentimientos sabrosos puede ser medio proporcionado para que la voluntad se una con Dios, sino la operación de la voluntad, porque es muy distinta la operación de la voluntad de su sentimiento: por la operación se une con Dios y se termina en él, que es amor, y no por el sentimiento y aprehensión de su apetito, que se asienta en el alma como fin y remate. Sólo pueden servir los sentimientos de motivos para amar, si la voluntad quiere pasar adelante, y no más; y así, los sentimientos sabrosos de suyo no encaminan al alma a Dios, antes la hacen asentar en sí mismos; pero la operación de la voluntad, que es amar a Dios, sólo en él pone el alma su afición, gozo, gusto, y contento y amor, dejadas atrás todas las cosas y amándole sobre todas ellas.

De donde, si alguno se mueve a amar a Dios no por la suavidad que siente, ya deja atrás esta suavidad, y pone el amor en Dios, a quien no siente; porque, si le pusiese en la suavidad y gusto que siente, reparando y deteniéndose en él, eso ya sería ponerle en criatura o cosa de ella, y hacer del motivo fin y término, y, por consiguiente, la obra de la voluntad sería viciosa; que, pues Dios es incompreensible e inaccesible, la voluntad no ha de poner su operación de

che si tratti di cose di lassù, come di cose di quaggiù, sia temporali che spirituali, affinché, purificata e monda da ogni gusto, godimento e desiderio non orientato a Dio, si occupi interamente nell'amare Dio con tutti i suoi affetti.

Infatti, se la volontà in qualche modo può comprendere Dio e unirsi a Lui, ciò non può avvenire con nessun mezzo conoscitivo dell'appetito, ma solo grazie all'amore. E poiché il piacere, la soavità e qualsiasi gusto di cui può godere non è amore, ne deriva che nessuno di tali sentimenti gustosi può essere mezzo proporzionato per unire la volontà a Dio. Il solo mezzo è l'azione della volontà. L'operazione della volontà, però, è ben distinta dal suo sentimento. La volontà, infatti, si unisce a Dio che è amore, e termina in Lui mediante l'azione e non mediante il suo sentimento e le conoscenze dell'appetito che si stabiliscono nell'anima come scopo e fine ultimo. I sentimenti possono servire solo come incentivi per amare, ma a condizione che la volontà non voglia servirsene se non per andare oltre. Ma di per sé, i sentimenti piacevoli non spingono l'anima verso Dio; al contrario: la trattengono in se stessi. Invece con l'operazione della volontà, che è amare Dio, l'anima pone solo in Lui il suo affetto, il gaudium, il gusto, il godimento e l'amore, abbandonando tutto e amandoLo sopra ogni cosa.

Per cui, se qualcuno non si decide ad amare Dio per il piacere che ne prova, egli già abbandona tale piacere e pone in Dio un amore che non sente. Che se invece ponesse il suo amore verso Dio nella dolcezza e nel gusto che prova rifugiandosi e intrattenendosi in esso, questo sarebbe già collocare l'amore nella creatura o in qualche cosa che la riguarda, trasformando il mezzo in fine e traguardo. Di conseguenza, l'azione della volontà sarebbe viziata. Ma poiché Dio è incomprendibile e inaccessibile, la volontà non deve porre la sua operazione d'amore, se vuole parlarne in

amor, para ponerla en Dios, en lo que ella puede tocar y aprehender en el apetito, sino en lo que no puede comprender ni llegar con él. Y de esta manera queda la voluntad amando a lo cierto y de veras al gusto de la fe, también en vacío y a oscuras de sus sentimientos sobre todos los que ella puede sentir con el entendimiento de su inteligencia, creyendo y amando sobre todo lo que puede entender.

Y así muy insipiente sería el que, faltándole la suavidad y deleite espiritual, pensase que por eso le falta Dios, y, cuando le tuviese, se gozase y deleitase, pensando que por eso tenía a Dios. Y más insipiente sería si anduviese a buscar esta suavidad en Dios y se gozase y detuviese en ella; porque de esa manera ya no andaría a buscar a Dios con la voluntad fundada en vacío de fe y caridad, sino el gusto y suavidad espiritual, que es criatura, siguiendo su gusto y apetito; y así, ya no amaría a Dios puramente sobre todas las cosas, lo cual es poner toda la fuerza de la voluntad en él, porque, asiéndose y arrimándose en aquella criatura con el apetito, no sube la voluntad sobre ella a Dios, que es inaccesible; porque es cosa imposible que la voluntad pueda llegar a la suavidad y deleite de la divina unión, ni abrazar ni sentir los dulces y amorosos abrazos de Dios, si no es que sea en desnudez y vacío de apetito en todo gusto particular, así de arriba como de abajo; porque esto quiso decir David cuando dijo: *Dilata os tuum, et implebo illud* (Sal 80,11).

Conviene, pues, saber, que el apetito es la boca de la voluntad, la cual se dilata cuando con algún bocado de algún gusto no se embaraza ni se ocupa; porque cuando el apetito se pone en alguna cosa, en eso mismo se estrecha, pues fuera de Dios todo es estrecho. Y así, para acertar el alma a ir a Dios y juntarse con él, ha de tener la boca de la voluntad abierta solamente al mismo Dios, vacía y desappropriada de todo bocado de apetito para que Dios

Dio, in ciò che possa coinvolgerne l'appetito o che si possa apprendere con esso. In questo modo la volontà è fatta capace di amare con sicurezza e realmente secondo il sapore della fede, nel vuoto e al buio dei suoi sentimenti, al di sopra di tutto quanto possa percepire con la luce della sua intelligenza, credendo e amando oltre ogni intendimento.

Perciò sarebbe davvero stolto chi pensasse che gli manchi anche Dio, se gli manca dolcezza e piacere spirituale, e che se invece li avverte, ne gode e gioisce anche Dio sia con lui. Più stolto ancora sarebbe se cercasse queste consolazioni in Dio, si rallegrasse e si fermasse in esse. In questo modo non cercherebbe Dio con volontà fondata nel vuoto della fede e della carità, ma cercherebbe soltanto gusto e piacere spirituale, che è creatura, seguendo il proprio gusto e desiderio. E così, non amerebbe Dio solo, sopra ogni cosa, concentrando in Lui tutta la forza della volontà. Attaccandosi e aderendo col desiderio a una creatura, la volontà, non salirebbe a Dio, che è inaccessibile, passando sopra la creatura. È impossibile infatti che la volontà possa arrivare alla dolcezza e godimento dell'unione divina, e che possa abbracciare o sentire i dolci e amorosi abbracci di Dio, se non è perfettamente spoglia e vuota del desiderio in ogni gusto particolare, riguardo le cose di lassù o di quaggiù. A questo infatti volle alludere Davide quando disse: *Dilata os tuum et implebo illud* (Sal 81,11).¹⁴

È bene dunque sapere che l'appetito è la bocca della volontà. Si dilata, se non si riempie e si sazia col sapore di qualche boccone. Se invece il desiderio si ferma su qualche cosa, con ciò stesso essa si restringe. E infatti, ad eccezione di Dio, tutto è stretto. Pertanto, se l'anima vuole andare con sicurezza verso Dio e unirsi a Lui, deve tenere la bocca della volontà aperta a Dio solo, vuota e priva di ogni boccone d'appetito, così che Dio la possa riempire e saziare del suo

la hincha y llene de su amor y dulzura, y estarse con esa hambre y sed de solo Dios, sin quererse satisfacer de otra cosa, pues a Dios aquí no le puede gustar como es; y lo que se puede gustar (si hay apetito, digo), también lo impide. Esto enseñó Isaías (55,1) cuando dijo: *Todos los que tenéis sed, venid a las aguas*, etc.; donde convida a los que de solo Dios tienen sed a la hartura de las aguas divinas de la unión de Dios, y no tienen plata de apetito.

Mucho, pues, le conviene e importa a Vuestra Reverencia, si quiere gozar de grande paz en su alma y llegar a la perfección, entregar toda su voluntad a Dios, para que así se una con él, y no ocupársela con las cosas viles y bajas de la tierra.

Su Majestad le haga tan espiritual y santo como yo deseo.

De Segovia y 14 de abril.

Fray Juan de la †

14

*A la M. María de Jesús, OCD,
Priora de Córdoba*

Segovia, 7 de junio 1589

Jesús sea en Vuestra Reverencia y la haga tan santa y pobre de espíritu como tiene el deseo, y me lo alcance a mí de Su Majestad.

Ve ahí la licencia para las cuatro novicias; mire que sean buenas para Dios.

amore e della sua dolcezza. Deve restare sola, con la fame e la sete di Dio, senza volersi soddisfare in altra cosa, perché qui in terra non si può gustare Dio com'Egli è, e quanto di Lui si può gustare – dico se lo si desidera – anch'esso è di ostacolo. Questo c'insegnò Isaia quando disse: *Tutti voi che siete assetati, venite all'acque* ecc. (Is 55,1). Con tali parole il Profeta invita quanti sono assetati soltanto di Dio, e che non possiedono argento d'appetito, a saziarsi delle acque divine dell'unione con Dio.

Se vuol dunque godere di grande pace nella sua anima, e arrivare alla perfezione, è molto necessario per Vostra Reverenza consegnare a Dio tutta la sua volontà, per unirsi così a Lui, senza ingombrarla con le cose vili e volgari della terra.

Sua Maestà la faccia tanto spirituale e santo come io desidero.

Da Segovia, 14 Aprile [1589?].

Fra Giovanni della †

14

Alla Madre Maria di Gesù, OCD, Priora di Cordova

Segovia, 7 giugno 1589

Gesù sia in Vostra Reverenza e la faccia tanto santa e povera di spirito com'è suo desiderio, e l'ottenga anche a me da Sua Maestà.

Ecco qui il permesso per le quattro novizie. Badi che siano adatte per servire il Signore.

Ahora quiero responder a todas sus dudas brevemente, que tengo poco tiempo, habiéndolas tratado primero con estos Padres, porque el nuestro no está aquí, que anda por allá. Dios le traiga.

1. Que no hay ya disciplina de varillas aunque se reza de feria, porque aquesto expiró con el rezo carmelitano, que sólo era en ciertos tiempos y tenía pocas ferias.

2. Lo segundo, que no dé en general licencia a todas ni a ninguna para que en recompensa de eso ni de otra cosa, se discipline tres días en la semana. Sus particularidades, como suele, allá se las verá. Guárdese lo común.

3. Que no se levanten comúnmente más de mañana que manda la constitución, esto es, la comunidad.

4. Que las licencias expiren expirando el prelado, y así ahora por ésta se la envío de nuevo para que pueda entrar en el convento en caso de necesidad confesor, médico, barbero y oficiales.

5. Lo quinto, que pues ahora tiene hartos lugares vacíos, que cuando fuese necesario lo que dice se puede tratar la duda de la hermana Aldonza. Encomiéndemela, y a mí a Dios. Y quédese con él, que no me puedo alargar más.

De Segovia y junio 7 de 1589.

Fray Juan de la †

Ora voglio rispondere a tutti i suoi dubbi, ma brevemente perché ho poco tempo. Lo faccio dopo averne discusso con questi Padri, perché Nostro Padre [Provinciale] non si trova qui: è in viaggio per raggiungerceri. Dio ce lo porti!

1. Non è più in uso la disciplina con le verghe, sebbene l'ufficio sia di feria. Quest'usanza cessò col breviario carmelitano,¹⁵ e anche allora si applicava solo in certi tempi, perché le ferie liturgiche erano poche.

2. Circa il secondo: in linea generale non conceda, a tutte e a nessuna, permessi, con la condizione di sostituire questi o altro, con la disciplina per tre giorni alla settimana. Nei casi particolari, valuti lei la situazione come già fa di solito. Si osservi quanto è prescritto per tutte.

3. Non si alzino abitualmente al mattino prima di quello che prescrivono le Costituzioni, cioè la comunità stessa.

4. I permessi concessi decadono con lo scadere dall'ufficio del prelado che li ha concessi. Perciò con la presente le mando un nuovo permesso, perché in caso di necessità, possano entrare in monastero il confessore, il medico, l'infermiere e gli operai.

5. A riguardo del quinto, poiché ora ha molti locali vuoti, si potrà discutere il dubbio della sorella Aldonza, quando fosse necessario ciò che dice.

Me la saluti e mi raccomandi a Dio. Se ne stia con Lui, che non mi posso dilungare oltre.

Da Segovia, il 7 Giugno del 1589.

Fra Giovanni della †

A la M. Leonor de san Gabriel, OCD, en Córdoba

Segovia, 18 de luglio 1589

Jesús sea en su alma, mi hija en Cristo.

Agradézcola su letra, y a Dios el haberse querido aprovechar de ella en esa fundación, pues lo ha Su Majestad hecho para aprovecharla más; porque, quanto más quiere dar, tanto más hace desear, hasta dejarnos vacíos para llenarnos de bienes. Bien pagados irán los que ahora deja en Sevilla del amor de las Hermanas, que, por quanto los bienes inmensos de Dios no caben ni caen sino en corazón vacío y solitario, por eso la quiere el Señor, porque la quiere bien, bien sola, con gana de hacerle él toda compañía. Y será menester que Vuestra Reverencia advierta en poner ánimo en contestarse sólo con ella, para que en ella halle todo contento; porque, aunque el alma esté en el cielo, si no acomoda la voluntad a quererlo, no estará contenta; y así nos acaece con Dios, aunque siempre está Dios con nosotros, si tenemos el corazón aficionado a otra cosa, y no solo.

Bien creo sentirán las de Sevilla allí soledad sin Vuestra Reverencia; mas por ventura había ya Vuestra Reverencia aprovechado allí lo que esa fundación ha de ser principal; y así Vuestra Reverencia procure ayudar mucho a la Madre Priora, con gran conformidad y amor en todas las cosas, aunque bien veo no tengo que encargarle esto, pues, como tan antigua y experimentada, sabe ya lo que se suele

Alla Madre Leonora di san Gabriele, in Cordova

Segovia, 18 luglio 1589

Gesù sia nella sua anima, figlia mia in Cristo.

La ringrazio della sua lettera, e ringrazio Dio che si è voluto servire di lei in questa fondazione. Sua Divina Maestà ha disposto così per il suo maggior bene. Infatti, quanto più Egli vuol dare, tanto più fa desiderare, fino a lasciarci vuoti per riempirci di beni. Dei sacrifici fatti in Siviglia, sarà largamente ricompensata dall'amore delle sorelle. E poiché gli immensi tesori di Dio non entrano né possono essere accolti se non in un cuore vuoto e deserto, per questo il Signore la ama, e la vuole tutta sola, perché Egli desidera d'esserle tutta la sua compagnia. Ma sarà necessario che Vostra Reverenza sia attenta nel disporre il suo animo ad accontentarsi soltanto di questa compagnia, per trovarvi ogni consolazione. Infatti, se anche l'anima si trovasse in cielo, ma non disponesse la propria volontà a desiderarlo, neppure lì sarebbe contenta. La stessa cosa ci accade con Dio: se abbiamo il cuore affezionato ad altra cosa e non solamente a Lui, anche se Egli fosse sempre con noi, noi non saremmo contenti.

Penso davvero che le monache di Siviglia si sentiranno sole senza di Vostra Reverenza, ma là, forse, Vostra Reverenza aveva già promosso tutto il bene che poteva, e adesso Dio vorrà che lo promuova anche in questa fondazione di Cordova, che dovrà essere la più importante. Perciò Vostra Reverenza cerchi di aiutare molto la Madre Priora in ogni cosa, con docilità e amore: glielo dico sebbene ritenga superfluo raccomandarglielo. Infatti, essendo lei così anziana e sperimentata, già sa quello che accade in queste

pasar en esas fundaciones; y por eso escogimos a Vuestra Reverencia, porque para monjas, hartas había por acá, que no caben.

A la Hermana María de la Visitación dé Vuestra Reverencia un gran mi recaudo y a la Hermana Juana de San Gabriel que le agradezco el suyo. Dé Dios a Vuestra Reverencia su espíritu.

De Segovia y julio 8 de 89.

Fray Juan de la †

Sobrescrito. A la Madre Leonor de San Gabriel, carmelita descalza en Córdoba.

16

A la M. María de Jesús, OCD, Priora de Córdoba

Segovia, 18 julio 1589

Jesús sea en su alma.

Obligadas están a responder al Señor conforme al aplauso con que ahí las han recibido, que cierto me ha consolado de ver la relación. Y que hayan entrado en casas tan pobres y con tantos calores ha sido ordenación de Dios, porque hagan alguna edificación y den a entender lo que profesan, que es Cristo desnudamente, para que las que se movieren sepan con qué espíritu han de venir.

Ahí le envío todas licencias; miren mucho lo que reciben al principio, porque conforme a eso será lo demás. Y

fondazioni; ed è per questo che abbiamo scelto Vostra Riverenza, nonostante che da queste parti di monache ce ne siano tante che i monasteri ne sono pieni.

Porga tantissimi saluti da parte mia alla Sorella Maria della Visitazione, e altrettanti a Suor Giovanna di san Gabriele, a cui dirà che la ringrazio dei suoi. A Vostra Reverenza Dio conceda il suo spirito.

Da Segovia, l'8 Luglio del [15]89.

Fra Giovanni della †

Indirizzo. Alla Madre Leonora di San Gabriele, carmelitana Scalza in Cordova.

16

Alla Madre Maria di Gesù, OCD, Priora di Cordova

Segovia, 18 luglio 1589

Gesù sia nella sua anima.

Sono obbligate ad essere riconoscenti al Signore per l'entusiasmo con il quale costì le hanno accolte, mi sono davvero rallegrato nel leggere la relazione. Che poi siano entrate in case così povere in una stagione tanto calda, è stata una disposizione divina, affinché siano di edificazione e testimonino ciò che professano, che è la nudità di Cristo; di modo che quante si sentiranno chiamate sappiano con quale spirito devono venire.

Le spedisco tutti i permessi. Agli inizi, badino molto a chi ricevono, poiché da questo dipende il buon andamento

miren que conserven el espíritu de pobreza y desprecio de todo, – si no, sepan que caerán en mil necesidades espirituales y temporales – queriéndose contentar con solo Dios. Y sepan que no tendrán ni sentirán más necesidades que a las que quisieren sujetar el corazón; porque el pobre de espíritu en las menguas está más constante y alegre porque ha puesto su todo en nonada en nada, y así halla en todo anchura de corazón. Dichosa nada y dichoso escondrijo de corazón, que tiene tanto valor que lo sujeta todo, no queriendo sujetar nada para sí y perdiendo cuidados por poder arder más en amor.

A todas las Hermanas de mi parte salude en el Señor, y dígalas que, pues Nuestro Señor las ha tomado por primeras piedras, que miren cuáles deben ser, pues como en más fuertes han de fundarse las otras; que se aprovechen de este primero espíritu que da Dios en estos principios para tomar muy de nuevo el camino de perfección en toda humildad y desasimiento de dentro y de fuera, no con ánimo aniñado, mas con voluntad robusta; sigan la mortificación y penitencia, queriendo que les cueste algo este Cristo, y no siendo como los que buscan su acomodamiento y consuelo, o en Dios o fuera de él; sino el padecer en Dios, y fuera de él, por él, en silencio y esperanza y amorosa memoria. Diga a Gabriela esto y a las suyas de Málaga, que a las demás escribo, y déle Dios su espíritu. Amén.

De Segovia y julio 18 de 1589.

Fray Juan de la †

del futuro. Procurino di conservare lo spirito di povertà e di disprezzo di ogni cosa, e vogliano accontentarsi di Dio solo, altrimenti sappiano che cadranno in mille necessità, spirituali e temporali. Sappiano inoltre, che non avranno e non sentiranno altre necessità all'infuori di quelle cui volessero assoggettare il loro cuore. Infatti nelle strettezze lo spirito povero è più costante e allegro, perché ha riposto il suo tutto nel poco o nel nulla, e perciò il povero in tutto trova larghezza di cuore.

Felice nulla! E felice nascondimento del cuore che, non volendo essere schiavo di niente e dimenticando ogni sollecitudine, per poter bruciare maggiormente nell'amore, ha tanta forza da sottomettere a sé tutte le cose!

A tutte le sorelle, porga da parte mia i miei saluti nel Signore, e dica loro che, siccome Nostro Signore le ha scelte come prime pietre, considerino come devono essere, perché su di loro, come sulle più forti, le altre devono trovare il proprio fondamento. E approfittino del fervore di spirito che Dio concede in questi inizi, per riprendere con nuovo slancio, con tutta umiltà e distacco interiore ed esteriore, il cammino della perfezione; non con animo infantile, ma con forte volontà. Praticino la mortificazione e la penitenza, desiderando che questo Cristo costi loro qualcosa; e non siano come coloro che cercano il proprio comodo e la propria consolazione, in Dio o fuori di Lui. Cerchino invece di patire, in Dio o fuori di Lui, ma per Lui, nel silenzio e nella speranza e con ricordo amoroso¹⁶. Dica queste cose a Gabriella e alle sue monache di Malaga. Alle altre scrivo io. Dio le conceda il suo spirito. Amen.

Da Segovia, 18 Luglio 1589.

Fra Giovanni della †

El Padre fray Antonio y los Padres se le encomiendan.
Al Padre Prior de Guadalcazar dé Vuestra Reverencia mis
saludes.

Sobrescrito. Para la madre María de Jesús, Priora del
convento de Santa Ana de Córdoba, de Descalzas Carme-
litas.

17

*A la M. Magdalena del Espíritu Santo, OCD,
en Córdoba*

Segovia, 28 de julio 1589

Jesús sea en su alma, mi hija en Cristo.

Holgado me he de ver sus buenas determinaciones que muestra por su carta. Alabo a Dios que provee en todas las cosas, porque bien las habrá menester en estos principios de fundaciones para calores, estrechuras, pobreza y trabajar en todo, de manera que no se advierta si duele o no duele. Mire que en estos principios quiere Dios almas no haraganas ni delicadas, ni menos amigas de sí; y para esto ayuda Su Majestad más en estos principios; de manera que, con un poco de diligencia, pueden ir adelante en toda virtud. Y ha sido grande dicha y signo de Dios dejar otras y traerla a ella. Y, aunque más le costara lo que deja, no es nada, que eso presto se había de dejar, así como así. Y para tener a Dios en todo, conviene no tener en todo nada; porque el corazón, que es de uno, ¿cómo puede ser todo de otro?

Il P. Fr. Antonio e gli altri Padri si raccomandano. Porga i miei saluti al Padre Priore di Guadalcázar.

Indirizzo. Per la Madre Maria di Gesù, Priora del convento delle Carmelitane scalze di sant'Anna di Cordova.

17

*Alla Madre Maddalena dello Spirito Santo, OCD,
in Cordova*

Segovia, 28 luglio 1589

Gesù sia nella sua anima, figlia mia in Cristo.

Mi sono rallegrato nel vedere le buone disposizioni che mostra nella sua lettera. Lodo Dio, che provvede in tutte le cose, perché lei ne avrà molto bisogno in questi inizi della fondazione, a causa del caldo, delle ristrettezze, della povertà e del continuo lavoro, al punto da non aver nemmeno tempo di pensare se è stanca o no. Rifletta che in questi inizi Dio non vuole anime neghittose, delicate e tanto meno amanti di sé. Per questo motivo, in questi inizi, Sua Maestà è più largo del suo aiuto, così che, con un po' di diligenza, possono progredire in ogni virtù. Del resto per lei, a preferenza delle altre, è stata una grande fortuna e un segno di predilezione di Dio che l'abbia condotta in codesto luogo. E, per quanto le costi, quello che ha lasciato non è niente, perché comunque lo doveva presto lasciare. Per avere Dio in tutto, è necessario non avere assolutamente nulla. Infatti se il cuore è di uno, come può essere interamente di un altro?¹⁷

A la hermana Juana, que digo lo mismo, y que me encomiende a Dios, el cual sea en su alma. Amén.

De Segovia y julio 28 de 1589.

Fray Juan de la †

18

*Al P. Nicolás de Jesús María (Doria),
Vicario General de los Carmelitas Descalzos*

Segovia, 21 septiembre 1589

Jesús María sean con Vuestra Reverencia.

Harto nos habemos holgado que llegase Vuestra Reverencia bueno y que allá esté todo tan bien y el Sr. Nuncio. Espero en Dios ha de mirar por su familia; acá están los pobres buenos y bien avenidos; procuraré despachar presto como Vuestra Reverencia deja mandado, aunque hasta ahora no han llegado los avenidos.

Acerca del recibir en Génova, sin saber gramática, dicen los Padres que poco importa no la saber, como ellos entiendan el latín con la suficiencia que manda el Concilio, de manera que sepan bien construir; y que si con sólo eso se ordenan allá, que parece los podrán recibir. Pero que, si los Ordinarios de allá no se contentan con eso, que no parece tienen la bastante suficiencia que manda el Concilio; y que sería trabajo haber de traer por acá a ordenar o enseñar. Y, a la verdad, no querrían que pasasen por acá muchos italianos.

Alla sorella Giovanna dico la stessa cosa, e che mi raccomandandi a Dio, il quale sia nella sua anima. Amen.

Da Segovia 28 Luglio del 1589.

Fra Giovanni della †

18

*Al P. Nicolò di Gesù Maria (Doria),¹⁸
Vicario Generale dei Carmelitani Scalzi*

Segovia, 21 settembre 1589

Gesù e Maria siano con Vostra Reverenza.

Ci siamo molto rallegrati che Vostra Reverenza sia arrivato felicemente e che costì tutto vada bene compreso il Signor Nunzio. Confido nel Signore che voglia prendersi cura della sua famiglia. Qui i poveri stanno bene e vanno d'accordo. Cercherò di sbrigare presto come Vostra Reverenza ha comandato, sebbene fino ad ora quelli che devono venire non siano ancora arrivati.

Per ciò che riguarda l'accogliere in Genova postulanti che non sanno ancora di grammatica, i Padri dicono che ciò poco importa, purché comprendano sufficientemente il latino come prescrive il Concilio, di modo che, traducendo, sappiano far bene la costruzione. E se là questo basta se per ordinarli, i Padri pensano che li potranno ricevere. Ma se gli Ordinari di là non s'accontentano di questo, i Padri ritengono che tali postulanti non abbiano la preparazione sufficiente prescritta dal Concilio, e che sarebbe difficoltoso doverli far venire da noi per studiare ed essere ordinati. La verità, però, è che non vorrebbero che venissero da noi molti italiani.

Las cartas irán al padre fray Nicolás, como Vuestra Reverencia dice, al cual nos guarde nuestro Señor como ve que es menester.

De Segovia y septiembre 21 de 89.

Fray Juan de la †

19

A doña Juana de Pedraza, en Granada

Segovia, 12 octubre 1589

Jesús sea en su alma y gracias a él que me la ha dado para que, como ella dice, no me olvide de los pobres y no como a la sombra, como ella dice, que harto me hace rabiarse pensar si, como lo dice, lo cree; harto malo sería a cabo de tantas muestras, aun cuando menos lo merecía. No me faltaba ahora más sino olvidarla; mira cómo puede ser lo que está en el alma, como ella está. Como ella anda en esas tinieblas y vacíos de pobreza espiritual, piensa que todos le faltan, y todo; mas no es maravilla, pues en eso también [le parece le falta Dios. Mas no le hace falta nada, ni tiene ninguna necesidad de tratar nada, ni] tiene qué, ni lo sabe ni lo hallará, que todo es sospecha sin causa. Quien no quiere otra cosa sino a Dios, no anda en tinieblas, aunque más oscuro y pobre se vea; y quien no anda en presunciones ni gustos propios, ni de Dios ni de las criaturas, ni hace su voluntad propia en eso ni esotro,

Le lettere saranno indirizzate al padre fra Nicolò, come dice Vostra Reverenza. Che Nostro Signore ce lo conservi come Egli vede che è necessario.

Da Segovia, 21 Settembre del [15]89.

Fra Giovanni della †

19

A Donna Giovanna de Pedraza, in Granada

Segovia, il 12 ottobre 1589

Gesù sia nell'anima sua e a Lui siano rese grazie che a me ha dato quella di non dimenticarmi dei poveri, e non soltanto a parole com'ella dice. Il solo pensiero poi che, oltre a dirlo, lei possa anche esserne convinta, mi disgusta assai.

Dopo tante dimostrazioni da parte mia, sarebbe un gran male se di ciò fosse persuasa, e proprio quando meno lo merito. Adesso non mi mancherebbe altro che dimenticarla! Data la stima che ho di Lei, pensi come questo può essere possibile. Ma, capisco: camminando lei in queste tenebre e vuoti di povertà spirituale, pensa che tutti e tutto le manchi. Ma ciò non fa meraviglia poiché nello stato in cui si trova, le sembra che anche Dio le manchi. Ma non le manca proprio niente, né ha bisogno di trattare di cosa alcuna, né ha, né sa, né troverà di che parlare, perché i suoi dubbi sono tutti senza fondamento. Chi non vuole altro che Dio, per quanto si veda al buio e povero, non cammina nelle tenebre. E chi non presume di sé, non cerca i propri gusti in Dio, né nelle creature, né fa la propria

no tiene en qué tropezar ni qué tratar. Buena va, déjese y huélguese. ¿Quién es ella para tener cuidado de sí? ¡Buena se pararía!

Nunca mejor estuvo que ahora, porque nunca estuvo tan humilde ni tan sujeta, ni teniéndose en tan poco, y a todas cosas las cosas del mundo; ni se conocía por tan mala, ni a Dios por tan bueno, ni servía a Dios tan pura y desinteresadamente como ahora, ni se va tras las imperfecciones de su voluntad y entereza, como quizá solía. ¿Qué quiere? ¿Qué vida o modo de proceder se pinta ella en esta vida? ¿Qué piensa que es servir a Dios, sino no hacer males, guardando sus mandamientos, y andar en sus cosas como pudiéremos? Como esto haya, ¿qué necesidad hay de otras aprehensiones ni otras luces ni jugos de acá o de allá, en que ordinariamente nunca faltan tropiezos y peligros al alma, que con sus entenderes y apetitos se engaña y se embelesa y sus [mismas potencias la hacen errar. Y] así es gran merced de Dios cuando las oscurece, y empobrece al alma de manera que no pueda errar con ellas; y como no se yerre, ¿qué hay que acertar sino ir por el camino llano de la ley de Dios y de la Iglesia, y sólo vivir en fe oscura y verdadera, [y esperanza cierta y caridad entera, y esperar] allá nuestros bienes, viviendo acá como peregrinos, pobres, desterrados, huérfanos, secos, sin camino y sin nada, esperándolo allá todo?

Alégrese y fíese de Dios, que muestras le tiene dadas que puede muy bien, y aun lo debe hacer; y si no, no será

volontà in questa o quella cosa, non trova ostacoli né cosa di cui parlare. Ella cammina bene; non si preoccupi ma se ne rallegri. Lei chi pensa di essere per prendersi cura di sé? Andrebbe proprio a finir bene!

Non è mai stata meglio di adesso, perché non è mai stata tanto umile e sottomessa, né mai si è considerata tanto da poco, libera da se stessa e da tutte le cose del mondo. In passato non si riteneva tanto cattiva, né pensava che Dio fosse così buono, né Lo serviva con animo così puro e disinteressato come adesso. Ora non segue più le imperfezioni della sua volontà e del proprio interesse come forse faceva prima.

Che cerca dunque? Quale ideale s'è fatta della sua vita? E come pensa di poterlo realizzare in questa terra? Cosa pensa sia servire Dio, se non evitare ogni male, osservare i suoi comandamenti, e occuparci delle sue cose meglio che possiamo? Quando si ha questo, che bisogno c'è di tante altre conoscenze, luci e gusti raccolti qua e là, in cui di solito non mancano inciampi e pericoli per l'anima, che nei suoi modi d'intendere e nei suoi appetiti s'inganna e si lascia incantare e le sue stesse facoltà la traggono in errore. È quindi un grande favore di Dio impoverire l'anima oscurandone le facoltà in modo tale che non possano deviare nel loro uso. E quando non si sbaglia, che ci resta da fare per essere sicuri, se non camminare sulla via piana della legge di Dio e della Chiesa e vivere solo nella fede oscura e vera, con speranza certa e carità perfetta e aspettarci nell'al di là i nostri beni, vivendo qui come pellegrini, poveri, esiliati, orfani, aridi, senza strada e senza niente, aspettando ogni bene nell'al di là?¹⁹

Si rallegri, dunque, e si fidi di Dio che le ha dato segni da cui conoscere che può fare molto bene quanto le dico; anzi lo deve fare, altrimenti il Signore non tarderà molto a

mucho que se enoje viéndola andar tan boba, llevándola él por donde más la conviene, y habiéndola puesto en puesto tan seguro. No quiera nada sino ese modo, y allane el alma, que buena está, y comulgue como suele. El confesar, cuando hubiere cosa clara, y no tiene que tratar. Cuando tuviere algo, a mí me lo escribirá, y escríbame presto, y más veces, que por vía de doña Ana podrá, cuando no pudiere por las monjas.

Algo malo he estado; ya estoy bueno; mas fray Juan Evangelista está malo. Encomiéndele a Dios y a mí, hija mía en el Señor.

De Segovia y octubre 12 de 1589.

Fray Juan de la †

Sobrescrito. A doña Juana de Pedraza, en casa del arcediano de Granada, frontero del Colegio de los Abades.

20

A una Carmelita Descalza escrupulosa

Por Pentecostés de 1590

Jesús María.

Estos días traiga empleado el interior en deseo de la venida del Espíritu Santo, y en la Pascua y después de ella

disgustarsi di Lei vedendola camminare così stupidamente, mentre Egli la guida per la via che più le conviene, avendola collocata in un luogo tanto sicuro. Non desideri nient'altro che regolarsi nel modo suddetto e tranquillizzi la sua anima perché è in buona salute, e si comunichi come il solito. Quanto a confessarsi, lo faccia quando avesse qualche mancanza evidente. All'infuori di ciò, non ha bisogno di conferire con nessuno. Qualora avesse qualche cosa di particolare, me lo scriverà, ma mi scriva presto e più spesso, poiché, quando non potesse per mezzo delle monache, potrà farlo per mezzo di Donna Anna²⁰.

Ho avuto qualche indisposizione, ma ora sto bene. Fra Giovanni Evangelista invece sta male. Raccomandi a Dio Lui e me, figlia mia nel Signore.

Da Segovia il 12 Ottobre del 1589.

Fra Giovanni della †

Indirizzo. A Donna Giovanni di Pedraza, in casa dell'Arcidiacono di Granada, di fronte al Collegio degli Abati.

20

A una Carmelitana Scalza scrupolosa

Per la Pentecoste del 1590

Gesù Maria.

Cerchi di trascorrere questi giorni con il cuore pieno di santi desideri della venuta dello Spirito Santo. Il giorno della festa, poi, e anche dopo, abbia un continuo ricordo

continua presencia suya; y tanto sea el cuidado y estima de esto, que no le haga al caso otra cosa ni mire en ella, ahora sea de pena, ahora de otras memorias de molestia; y todos estos días, aunque haya faltas en casa, pasar por ellas por amor del Espíritu Santo y por lo que se debe a la paz y quietud del alma en que él se agrada morar.

Si pudiere acabar con sus escrúpulos, no confesarse estos días entiendo sería mejor para su quietud; mas cuando lo hiciere será de esta manera: acerca de las advertencias y pensamientos, ahora sean de juicios, ahora de objetos, o representaciones desordenadas y otros cualesquier movimientos que acaecen, sin quererlo ni admitirlo el alma y sin querer parar con advertencia de ellos, no los confiese, ni haga caso ni cuidado de ellos, que mejor es olvidarlos, aunque más pena den al alma; cuando mucho, podrá decir en general la omisión o remisión que por ventura haya tenido acerca de la pureza y perfección que debe tener en las potencias interiores: memoria, entendimiento y voluntad. Acerca de las palabras, la demasía y poco recato que hubiese tenido en hablar con verdad y rectitud, y necesidad y pureza de intención. Acerca del obrar, la falta que puede haber del recto y solitario fin, sin respeto alguno, que es solo Dios.

Y confesando de esta manera, puede quedar satisfecha, sin confesar nada de esotro en particular, aunque más guerra la haga. Comulgará esta Pascua, demás de los días que suele.

Cuando se le ofriere algún sinsabor y disgusto, acuértese de Cristo crucificado, y calle.

della sua presenza. E in ciò s'impegni con diligenza e considerazione tali, che nessun'altra cosa la interessi, né pensi ad altro, si tratti di pene, o di qualsiasi altra molestia. E in tutti questi giorni, benché in monastero ci siano inconvenienti, non ne faccia caso per amore dello Spirito Santo e per conservare la pace e la tranquillità dell'anima, in cui Egli si compiace di dimorare.

Se potesse farla finita con i suoi scrupoli, ossia se potesse non confessarsi in questi giorni, penso che sarebbe meglio per la sua quiete. Ma qualora lo facesse, lo faccia in questo modo: circa i pensieri, le riflessioni, sia nei giudizi che sulle cose e immaginazioni cattive e qualsiasi altro movimento le potesse accadere, ma senza che l'anima lo voglia né che vi si soffermi avvertitamente, tutto questo non lo confessi, non ne faccia caso né se ne preoccupi. La cosa migliore è dimenticarlo, nonostante questo dia maggior pena allo spirito. Tutt'al più potrà accusarsi in generale delle omissioni o di qualche piccola negligenza che per caso ci fosse stata a riguardo della purezza e della perfezione, che deve coltivare nelle facoltà interne: memoria, intelletto e volontà. A riguardo delle parole, si accusi di quelle superflue e della poca attenzione che avesse avuto nel parlare con verità e rettitudine o necessità e purezza d'intenzione. Circa le opere, s'accusi della mancanza che può aver avuto nel tendere verso il retto e unico fine: Dio solo, escludendo ogni altro motivo.

Confessandosi in questo modo, senza aggiungere null'altro di particolare, può starsene contenta, sebbene ne fosse molto molestata. Oltre che nei soliti giorni in cui già lo fa, si comunicherà anche in questa Festa [di Pentecoste].

Quando le si presentasse qualche afflizione o disgusto, si ricordi di Gesù Crocifisso e taccia.

Viva en fe y esperanza, aunque sea a oscuras, que en esas tinieblas ampara Dios al alma.

Arroje el cuidado suyo en Dios, que él le tiene; ni la olvidará. No piense que la deja sola, que sería hacerle agravio.

Lea, ore, alégrese en Dios, su bien y salud. El cual se lo dé y conserve todo hasta el día de la eternidad. Amén. Amén.

Fray Juan de la †

21

A la M. María de Jesús, OCD, Priora de Córdoba

Madrid, 20 de junio 1590

Jesús sea en su alma, mi hija en Cristo.

La causa de no haber escrito en todo ese tiempo que dice, más es haber estado tan a trasmano, como es Segovia, que poca voluntad, porque ésta siempre se es una misma, y espero en Dios lo será. De sus males me he compadecido.

De lo temporal de esa casa no querría que tuviese tanto cuidado, porque se irá Dios olvidando de ella y vendrán a tener mucha necesidad temporal y espiritualmente, porque nuestra solicitud es la que nos necesita. *Arroje, hija, en Dios su cuidado, y él la criará* (Sal 54,23); que el que da y quiere dar lo más, no puede faltar en lo menos. Cate que no la falte el deseo de que le falte y ser pobre, porque en

Benché si trovi al buio, viva nella fede e nella speranza, perché, in queste tenebre, l'anima è protetta dal Signore.

Getti in Dio la sua preoccupazione che Egli la proteggerà e non la dimenticherà. Non pensi che il Signore la lasci sola: ciò sarebbe fargli un affronto.

Legga, preghi, si rallegri in Dio che è il suo Bene e la sua salvezza. Egli le dia tale bene e glielo conservi tutto fino al giorno dell'eternità. Amen, Amen.

Fra Giovanni della †

21

*Alla Madre Maria di Gesù, OCD, Priora di Cordova*²¹

Madrid, 20 giugno 1590

Gesù sia nella sua anima, figlia mia in Cristo.

Il motivo per cui non le ho scritto in tutto questo tempo e di cui si lamenta, è il fatto che mi sono trovato fuori mano, a Segovia, e non già la poca volontà, poiché questa è sempre la stessa, e spero in Dio che lo sarà anche in avvenire.

Mi sono rammaricato dei suoi mali. Ma non vorrei che si preoccupasse troppo del bene materiale di codesta casa, altrimenti di essa se ne dimenticherà Dio e si troveranno ad avere molte necessità temporali e spirituali, perché la nostra sollecitudine è quella che ce le crea. Figlia mia *Lasci a Dio la cura di sé; ed Egli la nutrirà* (Sal 55,23). Infatti, Colui che dà e vuol dare il più, non può negare il meno. Badi che non le manchi il desiderio delle privazioni e di essere

esa misma hora le faltará el espíritu e irá aflojando en las virtudes. Y, si antes deseaba pobreza, ahora que es prelada la ha de desear y amar mucho más; porque la casa más la ha de gobernar y proveer con virtudes y deseos vivos del cielo que con cuidados y trazas de lo temporal y de tierra; pues nos dice el Señor que *ni de comida ni vestido del día de mañana nos acordemos* (Mt 6,31-34).

Lo que ha de hacer es procurar traer su alma y las de sus monjas en toda perfección y religión unidas con Dios, olvidadas de toda criatura y respecto de ella, hechas todas en Dios y alegres con solo él, que yo le aseguro todo lo demás; que pensar que ahora ya las casas la darán algo, estando en un tan buen lugar como ése y recibiendo tan buenas monjas, téngolo por dificultoso; aunque, si viere algún portillo por dónde, no dejaré de hacer lo que pudiere.

A la Madre Supriora deseo mucho consuelo. Espero en el Señor se le dará, animándose ella a llevar su peregrinación y destierro en amor por él. Ahí la escribo. A las hijas Magdalena, San Gabriel y María de San Pablo, María de la Visitación, San Francisco y todas, muchas mis saludes en nuestro Bien. El cual sea siempre en su espíritu, mi hija. Amén.

De Madrid y junio 20 de 1590.

Fray Juan de la †

Presto me volveré a Segovia, a lo que creo.

povera, altrimenti, in quello stesso tempo, le mancherà lo spirito e si indebolirà nelle virtù. Perciò, se prima desiderava la povertà, adesso che è Superiora deve desiderarla e amarla ancora di più, perché deve governare e provvedere al monastero più con le virtù e i vivi desideri del Cielo, che con le sollecitudini e le risorse temporali e terrene. Il Signore, infatti, dice che *non dobbiamo preoccuparci né del cibo, né del vestito, né del domani* (Mt 6,31-34).

L'unica cosa che deve fare è di cercar di condurre la sua anima e quella delle sue monache, alla piena perfezione della vita religiosa, che è l'unione con Dio, dimentiche di tutte le creature e di quanto ad esse appartiene, trasformate tutte in Dio e contente di Lui solo; e io l'assicuro di tutto il resto. In quanto invece ad aspettarsi qualche aiuto da altri monasteri, quando voi vi trovate in un luogo tanto ameno come questo e ricevete buone vocazioni, penso che sarà cosa difficile. Ad ogni modo, se mai da qualche parte vedessi aprirsi qualche spiraglio, non tralascierò di fare quanto potrò.

Alla Madre Sottopriora auguro molta consolazione. E spero nel Signore che gliela darà, purché lei si faccia coraggio nel sopportare il suo pellegrinaggio ed esilio per suo amore. Le accludo qui una lettera per lei, per le figlie Maddalena, per suor San Gabriele e Maria di San Paolo, Maria della Visitazione, suor San Francesco e per tutte. Tanti saluti nel nostro Bene che le auguro sia sempre nel suo spirito, figlia mia. Amen.

Da Madrid il 20 Giugno 1590.

Fra Giovanni della †
Penso di ritornare presto a Segovia.

A la M. Leonor de san Gabriel, OCD, en Córdoba

Madrid, junio/julio 1590

Jesús sea en su alma, mi hija en Cristo.

Con su carta me compadecí de su pena y pésame la tenga por el daño que le pueda hacer al espíritu y aun a la salud; pues sepa que no me parece a mí tiene tanta causa para tenerla como ésa, porque a nuestro Padre yo no le veo con ningún género de desgracia con ella, ni aun memoria de tal cosa; y aunque la haya tenido, ya con su arrepentimiento se le habrá mitigado, y si todavía tuviese algo, yo tendré cuidado de hablar bien; ninguna pena tenga ni haga caso, que no hay de qué. Y así, yo entiendo cierto que es tentación traérselo el demonio a la memoria, para que lo que ha de ocupar en Dios ocupe en eso.

Tenga ánimo, mi hija, y dése mucho a la oración, olvidando eso y esotro, que, al fin, no tenemos otro bien ni arraigo ni consuelo sino éste, que después que lo habemos dejado todo por Dios, es justo que no anhelemos arrimo ni consuelo en cosa sino de él, y aún es gran misericordia... nos le tener, porque nos qu... con él y no se le dé nada

Alla M. Leonora di san Gabriele, OCD, in Cordova

[*frammento*]

Madrid, giugno/luglio 1590

Gesù sia nella sua anima, figlia mia in Cristo.

Leggendo la sua lettera, ho preso parte alla sua pena e mi rammarico del danno che le può fare allo spirito e anche alla salute. Sappia, però, che a me non pare che ci sia motivo sufficiente per soffrirne in tal modo. In nostro Padre, infatti, non vedo nessuna indisposizione nei suoi riguardi, né ricordo che mai sia accaduto cosa simile a persona di mia conoscenza. Ma supposto pure che in qualche cosa abbia avuto di che rammaricarsi, con il suo pentimento lei gliel'avrà già alleviato; che se poi avesse ancora qualche cosa mi premurerò di parlargliene favorevolmente. Non ne abbia pena e non ci faccia caso perché non ce n'è motivo. Perciò io ritengo che di certo è una tentazione che il demonio le ha instillato nella memoria perché ponga in questo quell'attenzione che deve porre in Dio.

Si faccia coraggio, figlia mia, e si dedichi molto all'orazione, dimenticando tutto il resto perché, dopo che abbiamo lasciato tutto per Dio, è giusto che non desideriamo attaccamento né consolazione in nessuna cosa se non in Lui, il che è ancora grande misericordia...

[Da qui in poi il testo corrotto a noi risulta illeggibile. Ci limitiamo a trascriverlo nella lingua originale]: ...nos le tener, porque nos qu... con él y no se le dé nada qu... del

qu... del alma, todo se lo bu... suelo; y pensando ella qu... su Majestad estará sa... como no estemos en desg... por más que sea no es.. lo haré. De Madrid y ju.

Sobrescrito. A la madre Leonor de San Gabriel, Supriora en las carmelitas descalzas de Córdoba.

23

A una dirigida espiritual

Ha visto, hija, qué bueno es no tener dineros que nos hurten y alboroten, y que los tesoros del alma también estén escondidos y en paz, que aun no lo sepamos ni alcancemos de vista por nosotros mismos, porque no hay peor ladrón que el de dentro de casa.

Dios nos libre de nosotros. Dénos lo que él se agradare y nunca nos lo muestre hasta que él quiera. Y, en fin, el que atesora por amor, para otro atesora, y es bueno que él se lo guarde y goce, pues todo es para él; y nosotros, ni verlo de los ojos, ni gozarlo, porque no desfloremos a Dios el gusto que tiene en la humildad y desnudez de nuestro corazón y desprecio de las cosas del siglo por él.

Harto descubierto tesoro es y de gran gozo ver que el alma ande a darle gusto al descubierto, no haciendo caso de los bobos del mundo, que no saben guardar nada para después.

alma, todo se lo bu... suelo; y pensando ella qu... su Majestad estará sa... como no estemos en desg... por más que sea no es.. lo haré. De Madrid y ju.

Indirizzo. Alla Madre Leonora di San Gabriele, Superiora nel monastero delle carmelitane scalze di Cordova.

23

*A una persona guidata spiritualmente
[da Giovanni della Croce]*

Ha visto, figlia, quant'è vantaggioso non posseder denaro, che ci toglie la pace e ci inquieta, e quanto conviene che anche i tesori dell'anima siano nascosti e posseduti nel distacco, così che non siano conosciuti nemmeno da noi stessi, né ci fermiamo a considerarli: non c'è infatti ladro peggiore di quello che sta dentro casa.

Dio ci liberi da noi stessi. Ci dia quanto a Lui piace e non ce lo mostri finché sia Egli stesso a volerlo. Del resto, chi accumula tesori per amore, li accumula per un altro; e dato che tutto è per Lui, è giusto che Egli Se li custodisca e ne goda. Invece, quanto a noi, non dovremmo né vederli con gli occhi, né goderli, per non privare Dio del piacere che prova nell'umiltà, nella spoliazione del nostro cuore e nel disprezzo delle cose del secolo, attuato per Lui.

È un tesoro già troppo scoperto e di grande godimento, vedere che l'anima continua a fargli piacere apertamente, senza paura di farsi vedere, e senza badare agli stolti del mondo, che non sanno guardare al futuro.

Las misas se dirán, y yo iré de buena gana, si no me avisaren. Dios la guarde.

Fray Juan de la †

24

Al P. Luis de san Angelo, OCD, en Andalucía

Segovia, 1589-1590 ?

...Si en algún tiempo alguno le persuadiere, sea prelado u otro cualquiera, alguna doctrina de anchura, aunque la confirme con milagros, no la crea ni abrace; sino más penitencia y más desasimiento de todas las cosas; y no busque a Cristo sin Cruz.

Fray Juan de la †

25

A la M. Ana de Jesús, OCD, en Segovia

Madrid 6 Julio 1591

Jesús sea en su alma.

El haberme escrito la agradezco mucho, y me obliga a mucho más de lo que yo me estaba. De no haber sucedido

Le Messe saranno celebrate e vi parteciperò ben volentieri, se non mi avviseranno diversamente. Dio la protegga!

Fra Giovanni della †

24

Al P. Luigi di sant'Angelo, OCD, en Andalucía

[frammento]

Segovia, 1589-1590 (?)

...Se a un certo punto qualcuno la convincesse ad agire con una certa approssimazione su qualche punto della nostra fede, sia egli superiore o una qualsiasi altra persona, e confermasse pure la sua dottrina con i miracoli, non vi creda, né faccia quanto le viene detto. Faccia invece maggiore penitenza e agisca con più distacco nei riguardi di tutte le cose e non cerchi un Cristo senza Croce.

Fra Giovanni della †

25

Alla Madre Anna di Gesù [Jimena]²², OCD, in Segovia

Madrid 6 Luglio 1591

Gesù sia nella sua anima.

Mi ha fatto molto piacere che m'abbia scritto, e mi sento assai più debitore di quanto già non lo fossi. Del fatto

las cosas como ella deseaba, antes debe consolarse y dar muchas gracias a Dios, pues, habiendo Su Majestad ordenádolo así, es lo que a todos más nos conviene; sólo resta aplicar a ello la voluntad, para que, así como es verdad, nos lo parezca; porque las cosas que no dan gusto, por buenas y convenientes que sean, parecen malas y adversas, y ésta vese bien que no lo es, ni para mí ni para ninguno: pues que para mí es muy próspera, por cuanto con la libertad y descargo de almas puedo, si quiero, mediante el divino favor, gozar de la paz, de la soledad y del fruto deleitable del olvido de sí, y de todas las cosas; y a los demás también les está bien tenerme aparte, pues así estarán libres de las faltas que habían de hacer a cuenta de mi miseria.

Lo que la ruego, hija, es que ruegue al Señor que de todas maneras me lleve esta merced adelante, porque todavía temo si me han de hacer ir ahí a Segovia y no dejarme tan libre del todo, aunque yo haré lo que pudiere por librarme también de esto. Mas, si no pudiere ser, tampoco se habrá librado la Madre Ana de Jesús de mis manos, como ella piensa, y así no se morirá con esa lástima de que se le acabó la ocasión, a su parecer, de ser muy santa. Pero, ahora sea yendo, ahora quedando, doquiera y como quiera que sea, no la olvidaré ni quitaré de la cuenta que dice, porque de veras deseo su bien para siempre.

Ahora entre tanto que Dios nos le da en el cielo, enténgase ejercitando las virtudes de mortificación y paciencia, deseando hacerse en el padecer algo semejante a este

poi che le cose non siano andate come ella desiderava, deve piuttosto rallegrarsi e ringraziare molto Dio. Se Sua Maestà ha così disposto, è segno che è più conveniente per noi tutti. Quello che ora ci resta da fare è di aderirvi con la volontà, affinché come la cosa è vera in sé, così appaia anche a noi. Infatti, per quanto siano buone e utili, le cose che non ci piacciono ci appaiono sempre cattive e sfavorevoli; ma, in questo caso è chiaro che non è sfavorevole né per me, né per alcun altro. Per me è molto favorevole in quanto, essendo libero da impegni di governo e alleggerito dalla preoccupazione delle anime, con il divino favore, se lo voglio, posso godere della pace, della solitudine e del dolce frutto della dimenticanza di sé e di tutte le creature. Ma è cosa buona anche per gli altri che io sia messo da parte; in questo modo saranno esenti da quegli errori che avrebbero commesso a causa della mia miseria.

Ciò di cui la supplico, figlia, è che preghi il Signore di continuarmi questo favore anche in seguito, perché temo ancora che mi facciano venire a Segovia, e così non mi lascino più libero del tutto, anche se farò tutto il possibile per liberarmi pure da questo. Ma se non potesse essere altrimenti, neppure la Madre Anna di Gesù si sarà liberata dalle mie mani come ella pensa, per cui non morirà con la pena d'aver perso l'occasione, come pensa, di essere molto santa. Ma per il momento, sia che io venga sia che resti, dovunque e comunque sia, non la dimenticherò né la cancellerò dal mio libro, perché veramente desidero il suo bene per sempre.

Per intanto, finché Dio questo bene non ce lo darà in Cielo, continui a esercitarsi nelle virtù della mortificazione e della pazienza, desiderando di farsi un poco somigliante a questo nostro grande Dio umiliato e crocefisso.

gran Dios nuestro, humillado y crucificado; pues que esta vida, si no es para imitarle, no es buena.

Su Majestad la conserve y aumente en su amor, amén, como santa amada suya.

De Madrid y julio 6 de 1591.

Fray Juan de la †

Sobrescrito. A la madre Ana de Jesús, Carmelita descalza en Segovia.

26

A la M. María de la Encarnación, OCD, en Segovia

Madrid, 6 julio 1591

...De lo que a mí toca, hija, no le dé pena, que ninguna a mí me da. De lo que la tengo muy grande es de que se eche culpa a quien no la tiene; porque estas cosas no las hacen los hombres, sino Dios, que sabe lo que nos conviene y las ordena para nuestro bien. No piense otra cosa sino que todo lo ordena Dios. Y adonde no hay amor, ponga amor, y sacará amor...

Infatti, se questa vita non si trascorre nell'imitarlo, non ha valore.

Sua Maestà la conservi e la faccia crescere nel suo amore, come una sua santa amata. Amen.

Da Madrid il 6 luglio del 1591.

Fra Giovanni della †

Indirizzo. Alla Madre Anna di Gesù, Carmelitana scalza in Segovia.

26

Alla Madre Maria dell'Incarnazione, OCD, in Segovia

[frammento]

Madrid, 6 luglio 1591

...Figlia, di ciò che mi riguarda non si dia pena, perché io non me la prendo affatto. Quello invece che più grandemente m'addolora, è che se ne dia la colpa a chi non ce l'ha. Certe cose infatti non sono opera degli uomini ma di Dio, Egli sa che cosa ci conviene, e dispone tutto per il nostro bene. Pensi solo che tutto è disposto da Dio. E dove non c'è amore, metta amore e ne ricaverà amore...

Fra Giovanni della †

A la M. María de la Encarnación, OCD, en Segovia

Segovia, mediados de 1591

Jesús sea en su alma, hija mía en Cristo.

Yo le agradezco que me envía a llamar determinada y claramente, porque así no tendrán lugar para hacérmelo dilatar mis perplejidades; y así hacerlo he cierto mañana, aunque no estuviera tan bueno. Y por eso, no más de que me pesa de las enfermas y me da contento el buen ánimo de Vuestra Reverencia, a la cual Nuestro Señor haga morar en sí, porque no le hagan impresión las boberías que siempre nacen.

Fray Juan de la †

Sobrescrito. A la Madre Priora.

A doña Ana del Mercado y Peñalosa, en Granada

La Peñuela (Jaén), 19 agosto 1591

Jesús sea en su alma.

Aunque tengo escrito por vía de Baeza del suceso de mi camino, me he holgado que pasen estos dos criados

Alla Madre Maria dell'Incarnazione, OCD, in Segovia

[frammento]

Segovia, verso la metà del 1591

Gesù sia nella sua anima, figlia mia in Cristo!

La ringrazio d'avermi mandato a chiamare con risolutezza e senza tentennamenti perché così le mie perplessità non saranno motivo per indurmi a rimandare la cosa. Domani certamente sarò costì, anche se il tempo non fosse bello, né stessi troppo bene. Per il resto, ciò che più mi preoccupa sono le inferme. Mi rallegrano invece le buone disposizioni di Vostra Reverenza. Che il Signore la faccia abitare nel suo cuore, perché non si lasci impressionare dalle piccolezze, che sicuramente si presentano di continuo.

Fra Giovanni della †

Indirizzo. Alla Madre Priora.

A Donna Anna del Mercado y Peñalosa in Granada

La Peñuela (Jaén), 19 agosto 1591

Gesù sia nell'anima sua.

Sebbene per la via di Baeza le abbia scritto del mio viaggio felicemente concluso, sono stato contento di sa-

del señor don Francisco por escribir estos renglones, que serán más ciertos.

Allí decía cómo me había querido quedar en este desierto de La Peñuela, seis leguas más acá de Baeza, donde habrá nueve días que llegué. Y me hallo muy bien, gloria al Señor, y estoy bueno; que la anchura del desierto ayuda mucho al alma y al cuerpo, aunque el alma muy pobre anda. Debe querer el Señor que el alma también tenga su desierto espiritual. Sea muy enhorabuena como él más fuere servido; que ya sabe Su Majestad lo que somos de nuestro. No sé lo que me durará, porque el P. Fray Antonio de Jesús, desde Baeza, me amenaza diciendo que me dejarán por acá poco. Sea lo que fuere, que, en tanto, bien me hallo sin saber nada, y el ejercicio del desierto es admirable.

Esta mañana habemos ya venido de coger nuestros garbanzos, y así, las mañanas. Otro día los trillaremos. Es lindo manosear estas criaturas mudas, mejor que no ser manoseadas de las vivas. Dios me lo lleve adelante. Ruégeselo, mi hija. Mas, con darme tanto contento, no dejaré de ir cuando ella quisiere.

Tenga cuidado del alma, y no ande confesando escrúpulos, ni primeros movimientos, ni advertencias de cosas cuando el alma no quiere detenerse en ellas; y mire por la salud corporal, y no falte a la oración cuando se pudiere tener.

Ya dije en la otra (aunque primero llegará esta), que por la vía de Baeza me puede escribir, porque hay correo, encaminando las cartas a los Padres Descalzos de allí; que ya tengo allí avisado me las envían.

pere che passeranno questi due domestici del Signor Don Francesco, perché così posso scrivere queste righe, che più sicuramente arriveranno a destinazione.

In quello scritto le dicevo come avessi desiderato venire in questo Deserto de La Peñuela, sei leghe più in qua di Baeza, dove saranno nove giorni che sono arrivato. Grazie al Signore mi trovo molto bene e sto bene in salute. L'asprezza del deserto è di grande giovamento all'anima e al corpo, nonostante l'anima si senta molto povera. Sembra che il Signore voglia che anche l'anima abbia il suo deserto spirituale. Avvenga pure ciò che Gli piace, purché Egli sia davvero servito: Sua Maestà, infatti, sa bene ciò che siamo da noi soli. Ma non so quanto questo durerà, perché il P. Fra Antonio di Gesù mi minaccia da Baeza dicendo che qui mi ci lascerà per poco. Sia quel che sia; intanto mi trovo bene, lontano da ogni chiacchiera: la vita del deserto è stupenda.

Questa mattina, come ogni mattina, siamo già stati a raccogliere i ceci. In seguito li sgusceremo. È bello maneggiare queste mute creature, meglio che essere maneggiati da quelle vive. Dio mi conceda di continuare. Glielo chiedo, figlia mia. Tuttavia, pur trovandovi molto piacere e nonostante tanta soddisfazione, non tralascerò di venire quando ella lo vorrà.

Abbia cura dell'anima, e non confessi gli scrupoli, né i moti primi, né le fantasie, se l'anima non vuole soffermarvisi intenzionalmente. Si prenda cura anche della salute del corpo e non manchi all'orazione, quando la può fare.

Già le dissi nella precedente – anche se questa arriverà prima – che mi può scrivere per la via di Baeza, perché c'è il corriere; indirizzi le lettere ai Padri Scalzi di là: li ho già avvertiti di recapitarmele.

Al señor don Luis y a mi hija Doña Inés mis recados.
Déla Dios su Espíritu, amén, como yo deseo.

De La Peñuela y agosto 19 de 1591.

Fray Juan de la †

29

A una dirigida espiritual

La Peñuela, 22 agosto 1591

Dios nos dé recta intención en todas las cosas y no admitir pecado a sabiendas, que, siendo así, aunque la batearía sea grande y de muchas maneras, segura irá, y todo se volverá en corona.

Dé mis saludes a su hermana, y a Isabel de Soria un gran recaudo en el Señor, y que me he maravillado cómo no está en Jaén, habiendo allá monasterio.

El Señor sea en su alma, hija en Cristo.

De La Peñuela y agosto 22 de 91.

Fray Juan de la †

Al Signor Don Luigi e alla mia figlia Donna Agnese i miei ossequi. Dio le conceda il suo spirito come io desidero. Amen.

Da La Peñuela 19 agosto del 1591.

Fra Giovanni della †

29

A una persona guidata spiritualmente
[da Giovanni della Croce]

[frammento]

La Peñuela, 22 agosto 1591

Dio ci conceda retta intenzione in tutte le cose e di non commettere con consapevolezza alcun peccato. In tal caso, nonostante che gli sconvolgimenti siano grandi e di varie specie, camminerà sicura e tutto le diverrà corona.

Porga i miei saluti a sua sorella, e tante cose nel Signore a Isabella di Soria. Le dica che mi sono sorpreso di non averla trovata a Jaén, dato che là c'è un monastero.

Il Signore sia nella sua anima, figlia in Cristo.

Da La Peñuela, 22 Agosto del 91.

Fra Giovanni della †

A la M. Ana de san Alberto, OCD en Caravaca

La Peñuela, agosto-septiembre 1591

..Ya sabe, hija, los trabajos que ahora se padecen. Dios lo permite para prueba de sus escogidos. *En silencio y esperanza será nuestra fortaleza* (Is 30,15).

Dios la guarde y haga santa.

Encomiéndeme a Dios.

A doña Ana del Mercado y Peñalosa, en Granada

La Peñuela, 21 septiembre 1591

Jesús sea en su alma, mi hija en Cristo.

Yo recibí aquí en La Peñuela el pliego de cartas que me trajo el criado. Tengo en mucho el cuidado. Mañana me voy a Ubeda a curar de unas calenturillas, que, como ha más de ocho días que me dan cada día y no se me quitan, paréceme habré menester ayuda de medicina; pero con intento de volverme luego aquí, que, cierto, en esta santa soledad me hallo muy bien. Y así de lo que me dice que me guarde de andar con el Padre fray Antonio, esté segura que de eso y de todo lo demás que pidiere cuidado me guardaré lo que pudiere.

Alla Madre Anna di sant'Alberto, OCD, in Caravaca

[frammento]

La Peñuela, agosto–settembre 1591

...Conoscerà di certo, figlia, i molti travagli ai quali siamo sottoposti. Dio li permette per provare i suoi eletti. *Nel silenzio e nella speranza sarà la nostra fortezza* (Is 30,15).

Dio la protegga e la faccia santa.

Mi raccomandi a Dio.

A donna Anna del Mercado y Peñalosa, in Granada

La Peñuela, 21 settembre 1591

Gesù sia nella sua anima, figlia mia in Cristo.

Ho ricevuto qui a La Peñuela il plico di lettere portatomi dal domestico. Gradisco molto il gentile pensiero. Domani me ne vado a Ubeda per curarmi alcune febbriatole che da più di otto giorni mi assalgono ogni giorno e non mi lasciano; per cui mi pare d'aver bisogno dell'aiuto della scienza medica. Ma vado con l'intenzione di ritornare qui al più presto, perché certo in questa santa solitudine mi trovo assai bene. Riguardo al suo suggerimento, cioè di evitare di andare col Padre Fra Antonio, stia sicura che da ciò, come da tutte le altre cose che richiedono cautela, me ne guarderò, per quanto mi sarà possibile.

Heme holgado mucho que el señor don Luis sea ya sacerdote del Señor. Ello sea por muchos años, y su Majestad le cumpla los deseos de su alma. ¡Oh, qué buen estado era ése para dejar ya cuidados y enriquecer apriesa el alma con él! Déle el parabién de mi parte, que no me atrevo a pedirle que algún día, cuando esté en el Sacrificio, se acuerde de mí; que yo, como el deudor, lo haré siempre; porque, aunque yo sea desacordado, por ser él tan conjunto a su hermana, a quien yo siempre tengo en mi memoria, no me podré dejar de acordar de él.

A mi hija Doña Inés dé mis muchas saludes en el Señor y entrambas le ruegen que sea servido de disponerme para llevarme consigo.

Ahora no me acuerdo más que escribir, y por amor de la calentura también lo deajo, que bien me quisiera alargar.

De La Peñuela y septiembre de 1591.

Fray Juan de la †

No me escribe nada del pleito, si anda o está.

...Hijo, no le dé pena eso, porque el hábito no me lo pueden quitar sino por incorregible o inobediente, y yo

Mi sono molto rallegtrato che il Signor Don Luigi sia già sacerdote del Signore. Gli auguro che lo sia per molti anni, e che Sua Maestà esaudisca i desideri del suo cuore. O che felice stato è questo per abbandonare ogni preoccupazione e con esso arricchire in fretta l'anima! Si complimenti dunque con lui da parte mia, perché non ardisco chiedergli che qualche volta si ricordi di me quando celebra il sacrificio, perché io, come debitore, lo farò sicuramente. Infatti, sebbene sia smemorato, poiché egli è tanto unito a sua sorella che ho sempre in mente, non potrò dimenticarlo.

Porga tanti saluti nel Signore, da parte mia, alla figlia mia Donna Agnese e tutt'e due Lo preghino che si degni di prepararmi per portarmi con Sé.

Adesso, non avendo altro da scrivere e anche a causa della febbre, finisco, sebbene desideri dilungarmi.

Da La Peñuela 21 settembre del 1591.

Fra Giovanni della †

Non mi scrive nulla sull'andamento della causa, se va avanti bene o no.

32

Al P. Giovanni di sant'Anna, OCD, in Malaga

[frammento]

Ubeda, gli ultimi del 1591

...Figlio, non si preoccupi di questo, perché l'abito non me lo possono togliere se non nel caso che fossi incorreg-

estoy muy aparejado para enmendarme de todo lo que hubiere herrado y para obedecer en cualquiera penitencia que me dieren.

33

A una religiosa Carmelita Descalza, en Segovia

Ubeda, finales de 1591

...Ame mucho a los que la contradicen y no la aman, porque en eso se engendra amor en el pecho donde no le hay; como hace Dios con nosotros, que nos ama para que le amemos mediante el amor que nos tiene.

gibile o disobbediente, ma sono dispostissimo a emendar-
mi in tutto quello in cui avessi sbagliato, e a sottomettermi
a qualsiasi penitenza mi volessero imporre²³.

33

A una religiosa Carmelitana Scalza, in Segovia

Ubeda, gli ultimi del 1591

[frammento]

...Ami tanto coloro che la contraddicono e non le vo-
gliono bene, poiché così si genera amore nel cuore dove
non c'è. Proprio come fa Dio con noi: Egli ci ama affinché
noi Lo amiamo mediante l'amore che Egli ci porta.